

Sommario

Il Secolo XIX 9 novembre 2025 Trasporti sanitari tra gli ospedali, l'Asl 5 lancia una gara da 8 milioni	1
Il Secolo XIX 3 novembre 2025 La copertura non regge più l'acqua Pronto Soccorso ancora allagato	2
Il Secolo XIX 4 novembre 2025 'Elisoccorso, indisponibile la piazzola alle 'Terrazze'	3
Il Secolo XIX 4 novembre 2025 Il pronto soccorso allagato finisce sul tavolo del ministro	4
Il Secolo XIX 4 novembre 2025 La Regione riduce i premi ai direttori Al top solo Garnero, Morich e Drago	5
Il Secolo XIX 5 novembre 2025 «Cercare nuove sinergie per il corso di fisioterapia»	6
Il Secolo XIX 5 novembre 2025 «Elisoccorso in città, la piazzola è operativa»	7
Il Secolo XIX 5 novembre 2025 Arcola, festa per Angelinelli	8
Il Secolo XIX 5 novembre 2025 Terapia iperbarica a Massa «Convenzione rinnovata»	9
Il Secolo XIX 6 novembre 2025 'Corso di fisioterapia, invito l'Università a rivedere la decisione'	10
Il Secolo XIX 7 novembre 2025 Marco Tasca 'Il Galliera resterà autonomo'	11
Il Secolo XIX 7 novembre 2025 Professione fisico medico 'Sconosciuta ma essenziale'	12
Il Secolo XIX 7 novembre 2025 Ricerca, Bassetti guiderà il pool di esperti che valuterà i progetti di tutte le Università	13
Il Secolo XIX 7 novembre 2025 Sanità ligure, via alla rivoluzione Bucci «Più risposte con la super Asl»	14
Il Secolo XIX 7 novembre 2025 Tumore al polmone, allo studio nuova cura contro le metastasi	15
Il Secolo XIX 8 novembre 2025 «La riforma di Bucci rischia di cancellare la sanità spezzina»	16
Il Secolo XIX 8 novembre 2025 «Vicini alle donne che affrontano le cure per il tumore al seno»	17
Il Secolo XIX 8 novembre 2025 Asl 5, assunzioni a tempo indeterminato	18
Il Secolo XIX 8 novembre 2025 Prevenzione oncologica, domani le "farfalle rosa" sfilano nel Palazzo della Borsa	19
Il Secolo XIX 8 novembre 2025 Riforma della sanità, riunione segreta dei direttori generali	20
La Nazione 3 novembre 2025 Anche il pronto soccorso investito dalla pioggiaier cento	21
La Nazione 3 novembre 2025 Vaccinazioni in crescita del 42 per cento	22
La Nazione 4 novembre 2025 L'ospedale... fa acqua Interrogazione di Paita al ministro della sanità	23

La Nazione 4 novembre 2025	La fibromialgia e altre sindromi	24
La Nazione 5 novembre 2025	Concorso pubblico in Asl5 per otorinolaringoiatra	25
La Nazione 5 novembre 2025	Onorificenza al medico Angelinelli è cavaliere	26
La Nazione 6 novembre 2025	Fisioterapia, non c'è più speranza Chiude i battenti il corso di laurea	27
La Nazione 6 novembre 2025	Fisioterapia, non c'è più speranza	28
La Nazione 8 novembre 2025	Anziana muore in ospedale Quattro medici indagati	29
La Nazione 9 novembre 2025	«Troppo pochi i medici di base Una cabina di regia Asl-Comuni»	30
La Nazione 9 novembre 2025	L'Asl condannata a risarcire Intervento chirurgico errato	31
La Nazione 9 novembre 2025	Natale denuncia 'Guasti e freddo negli ospedali'	32
La Repubblica 3 novembre 2025	Vaccino antinfluenzale in 30 mila già prenotati	33
La Repubblica 4 novembre 2025	Riforma sanità, la bozza La parola d'ordine è accentramento	34
La Repubblica 5 novembre 2025	'Così non va prepariamo una alternativa'	35
La Repubblica 5 novembre 2025	Rivoluzione sanità anche il Galliera entra nel super ospedale	36
La Repubblica 7 novembre 2025	Ospedali, nella fusione confermato il Galliera e previsti gli Erzelli	37
La Repubblica 7 novembre 2025	Sanità, la Regione vara la riforma Bucci "A regime in un anno"	38
La Repubblica 8 novembre 2025	I farmacisti ospedalieri tra tecnologia e prescrizioni	39
La Repubblica 8 novembre 2025	Sanità, l'affondo del centrosinistra 'Un piano alternativo alla riforma'	40

L'appalto sarà valido per tre anni, con possibilità di rinnovo per un quarto

Trasporti sanitari tra gli ospedali, l'Asl 5 lancia una gara da 8 milioni

IL BANDO

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Una gara da quasi 8 milioni di euro per il servizio dei trasporti sanitari tra le strutture ospedaliere della Spezia e Sarzana. L'ha lanciata Asl 5 per affidare per tre anni, con possibilità di rinnovo per un quarto, la gestione del trasporto dei pazienti e dei materiali sanitari tra l'ospedale Sant'Andrea, la struttura di Radioterapia del Felettino e il San Bartolomeo.

L'ASL CERCA OPERATORI

È un'attività quotidiana e poco visibile, ma essenziale per mantenere in moto la macchina sanitaria spezzina. Finora il servizio è stato svolto dalle ambulanze di Italy Emergenza, che lo garantirà ancora in regime di proroga fino alla fine del 2025. Il valore complessivo dell'appalto sfiora i 7,9 milioni di euro, con una base d'asta annuale fissata a circa 1,6 milioni, e verrà assegnato secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa. L'azienda sa-

nitaria dovrà tenere conto non solo del prezzo, ma anche della qualità del servizio. Ora la chiamata è aperta per tutte le realtà in grado di assicurare mezzi adeguati, personale formato e continuità del servizio.

DISTANZE DA COLMARE

L'esigenza di coordinare i cosiddetti "trasporti interni" nasce dalla distribuzione frammentata dei poli sanitari sul territorio. Il Sant'Andrea, diviso in padiglioni a sé stanti secondo criteri superati da tempo, impone continui movimenti in ambulanza tra i vari reparti. A ciò si aggiunge la distanza tra la l'ospedale, la Radioterapia del Felettino e il San Bartolomeo. Così ogni giorno decine di pazienti, campioni e provette sono costretti a viaggiare per chilometri. Non un semplice trasporto, ma una rete continua che deve funzionare senza intoppi, con tempi certi e personale formato. È un ingranaggio che, se rallenta, mette a rischio l'andamento delle attività sanitarie.

PROROGA TECNICA

Non è la prima volta che l'Asl



La facciata dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia

prova a riorganizzare il servizio. Nel 2024 l'azienda sanitaria si era rivolta alle associazioni di volontariato con una manifestazione di interesse dedi-

cata, ma nessuno aveva risposto all'appello. Da qui la decisione di lanciare una gara vera e propria, puntando su una gestione strutturata e affidabile

NATALE (PD)

«Interventi sospesi per due sale allagate dentro al Sant'Andrea»

«Interventi chirurgici sospesi per alcune ore, all'ospedale della Spezia a causa dell'allagamento di ben due sale operatorie. Questa volta non è stata la pioggia, ma una perdita di acqua dai vecchi impianti». Davide Natale, segretario ligure del Pd, torna a segnalare criticità nella sanità spezzina. «E c'è di più - riprende -. Nelle stesse ore ci sono stati segnalati pazienti costretti a indossare il giubbotto all'interno dei reparti dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana a causa del freddo che si percepiva dentro la struttura. Bucci e la giunta che fanno? Noi presenteremo un'interrogazione per capire come pensa di intervenire».

nel tempo. Nel mentre, per evitare interruzioni, l'Asl 5 ha prorogato l'affidamento a Italy Emergenza (poi passato alla società Heart Life) per tutto il

2025. Una misura pensata per garantire la continuità assistenziale e non lasciare scoperto un servizio che, per quanto "dietro le quinte", è direttamente collegato all'efficienza dei reparti.

L'INCOGNITA DEL NUOVO OSPEDALE

C'è però un elemento che guarda al futuro: la costruzione del nuovo ospedale del Felettino, che stando alle attuali previsioni dovrebbe entrare in piena attività tra poco più di due anni, nel 2028. Quando la nuova struttura sarà operativa, l'assetto degli spostamenti interni cambierà radicalmente. Il passaggio da una rete ospedaliera mal distribuita a un complesso unico e accentrato, infatti, dovrebbe ridurre la necessità degli spostamenti in ambulanza. Per questo è prevista anche una clausola di risoluzione nel caso in cui le attività vengano trasferite nel nuovo ospedale: l'appalto in questo modo potrà essere concluso in anticipo, dato che l'esigenza logistica verrebbe superata.

UNA STORIA TRAVAGLIATA

Nel 2024 Italy Emergenza era finita al centro delle proteste dei lavoratori impegnati nei trasporti sanitari interni. I sindacati avevano denunciato ritardi nel pagamento degli stipendi, sollecitando maggiori tutele e interventi per sbloccare la situazione. Difficoltà che avevano messo in luce la fragilità organizzativa di un comparto che ora l'azienda sanitaria locale sta cercando di riorganizzare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA ALL'OSPEDALE SANT'ANDREA

La copertura non regge più l'acqua Pronto Soccorso ancora allagato

Il segretario Cgil Comiti: «I disagi sono troppi, la sicurezza ha oltrepassato il limite. Asl agisca subito»
Il direttore generale Cavagnaro: «Allo studio un sistema alternativo, si attende l'ok di Soprintendenza»

Sondra Coggio / LASPEZIA

Lo ha ammesso lo stesso direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro, qualche settimana fa. Il modulo prefabbricato del Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea, «realizzato nel 2005, ha raggiunto uno stato di obsolescenza». E infatti ieri, a fronte delle cospicue precipitazioni, la copertura colabrodo non ha retto. E l'acqua si è rovesciata all'interno uscendo a fiotti dall'ingresso.

Scene già viste, purtroppo. E irrimediabili. Perché quella lamiera è fitta di fessurazioni. E possono fare ben poco, le manutenzioni mirate di pulizia dei pluviali e delle caditoie, che - l'ha precisato Cavagnaro - hanno solo in parte mitigato il problema, che continua a sussistere in condizioni di pioggia forte. Alle 16 di ieri, in un'ora, sono caduti in città 25 millimetri di pioggia. Il Pronto Soccorso si era già allagato nella prima mattinata, con molto



Un frame di un video che mostra l'acqua all'ingresso del pronto soccorso

meno. Il blocco prefabbricato non ce la fa più. E ad ogni allerta riesplode la protesta.

Luca Comiti, segretario generale della Cgil della Spezia, è stato il primo ad alzare la voce, ieri, allargando l'ac-

cusa allo stato complessivo del vecchio Sant'Andrea. «Le segnalazioni di infiltrazioni e disagi - ha denunciato - sono all'ordine del giorno. E non si tratta purtroppo di episodi isolati. La situazio-

ne è insostenibile per tutti, per gli operatori sanitari, che lavorano in condizioni difficilissime, per i pazienti e per i cittadini che accedono a un servizio essenziale. In attesa del nuovo ospedale

del Felettino, non si può accettare che l'attuale struttura versi in uno stato di degrado tale da mettere a rischio sicurezza, igiene e dignità del lavoro e della cura».

Dalle fila della politica, il partito liberal democratico ha rilanciato l'urgenza di «un piano di messa in sicurezza dell'intero complesso ospedaliero». Il Pd, con il consigliere regionale Davide Natale, ha individuato negli operatori «costretti a svuotare le sale con scope e stracci una metafora della sanità pubblica ligure della destra, il tentativo di svuotare il mare con un cucchiaino».

Anni di estenuante attesa del nuovo ospedale, di cui si parla dagli anni '90, hanno costretto il Sant'Andrea a dover resistere più di quanto si pensasse. Entro il 2028 dovrebbe inaugurare il Felettino, permettendo così il trasferimento di tutti i servizi nei nuovi spazi. È impensabile, tuttavia, pensare di poter reggere ancora per oltre due

anni con questo Pronto Soccorso. In consiglio comunale, a metà settembre, era stato già sollevato il problema degli allagamenti, nello spazio «question time», dai consiglieri Pd e Articolo Uno, attraverso Andrea Montefiori, e dal Gruppo Misto e Rifondazione, con Gina Gabriella Corvara. L'assessore Giulio Guerri aveva letto una risposta a firma del direttore Cavagnaro.

«È allo studio un sistema alternativo da posizionare sulla copertura esistente - aveva anticipato - previo ottenimento dei titoli edilizi e del nulla osta della Soprintendenza».

Era stato riferito dell'incarico di progettazione di un potenziamento del sistema emergenza e urgenza, all'interno del piano straordinario di riorganizzazione della rete ospedaliera. Costo del progetto, 175.514 euro, a fronte di un finanziamento dedicato pari a 805.760 euro, nell'ambito dei complessi accordi fra ministero e Regione. L'auspicio è che si faccia in fretta.

Oltretutto, i dati evidenziano un costante aumento di accessi al Pronto Soccorso del Sant'Andrea: nel 2022 erano stati 25.245, nel 2023 ben 27.280, e nel 2024 ulteriori 1.280 in più, pari a 28.560. Conta anche il fatto che quella spezzina è una utenza anagraficamente delicata, in quanto il 27,7% della popolazione ha oltre 65 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PD CHIEDE CHIARIMENTI

«Elisoccorso, indisponibile la piazzola alle Terrazze»

LA SPEZIA

Il consigliere comunale del Pd Andrea Montefiori chiede chiarimenti al sindaco sull'indisponibilità della piazzola per l'elisoccorso vicino alle Terrazze, «inutilizzabile per oltre due mesi, come lo scorso anno, per la presenza del luna park». Il consigliere del Pd ricorda che «la piazzola disponibile presso il Montagna non sempre è utilizzabile, come ad esempio domenica 26 ottobre, quando la struttura era occupata da gare agonistiche» e che la superficie del San Martino «non è adeguata al volo notturno». Il consigliere sottolinea che «la necessità del servizio di elisoccorso è maggiore per il Levante della regione, in particolare per il territorio spezzino», e denuncia come «l'elicottero destinato al nostro territorio parta da Albenga e sia costretto poi ad atterrare al Colombo». Montefiori chiede di sapere «chi e con quale criterio decida ogni anno di togliere dalla disponibilità dell'elisoccorso nella piazzola attigua alle Terrazze». Richieste di chiarimenti anche sulla nuova elisuperficie di Luni, «il cui utilizzo, cruciale per gli spezzini, è stata rimandata più volte nel tempo». —

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DELLA SENATRICE SPEZZINA DI ITALIA VIVA, RAFFAELLA PAITA



Non è la prima volta che il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea si allaga a causa della pioggia

Il pronto soccorso allagato finisce sul tavolo del ministro della Salute

«Il primo presidio sanitario della città - si legge - risulta essere in uno stato critico. Attendiamo risposte, non si può più aspettare»

LA SPEZIA

Il caso del pronto soccorso della Spezia, nuovamente allagato per le forti piogge di domenica, è finito sulla scrivania del ministro della Salute.

Orazio Schillaci dovrà rispondere a un'interrogazione della senatrice spezzina Raffaella Paita, capogruppo di Italia Viva, sull'emergenza che durante l'allerta meteo di domenica scorsa ha bloccato l'attività del pronto soccorso del Sant'Andrea.

Non è una novità per medici e infermieri, che già in passato erano stati costretti a far fronte agli allagamenti durante le piogge più intense. Un'e-

mergenza che domenica, per diverse ore della giornata, ha costretto la centrale del 118 a dirottare le ambulanze verso l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, con un inevitabile aumento dei tempi di trasporto dei pazienti, in attesa che il pronto soccorso spezzino tornasse attivo.

Ora il ministro della Salute Schillaci dovrà spiegare in Senato le ragioni (e le eventuali soluzioni) di un'emergenza

che non è nuova: il piccolo prefabbricato che ospita le sale del pronto soccorso risale infatti al 2005 e già da tempo ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza. Una questione irrisolta che dovrà essere affrontata in attesa dell'operatività del nuovo ospedale del Felettino, ad oggi attesa per il 2028.

«Il primo presidio sanitario della città risulta essere in uno stato critico, con il personale sanitario costretto a lavorare in condizioni di estrema difficoltà organizzativa. Il governo e la Regione Liguria devono battere un colpo e occuparsi della Spezia. Sono mesi che attendiamo risposte: vanno messi al più presto soldi sull'ospedale, i cittadini spezzini non possono più aspettare», ha attaccato Raffaella Paita presentando l'interrogazio-

ne indirizzata al ministro della Salute. «Il nuovo ospedale ancora non si vede - ha aggiunto la senatrice di Italia Viva -. Ci sono davanti molti anni di emergenza nelle strutture del Sant'Andrea che è in condizioni gravissime. C'è l'assoluta necessità di garantire la funzionalità e la sicurezza dell'attuale presidio, garantendo un'assistenza sanitaria territoriale continua e adeguata, nonché fornendo il massimo delle garanzie di sicurezza al personale medico».

Sempre sul fronte della sanità, tiene banco il dibattito politico sulla riforma che prevede l'accentramento delle Asl liguri, voluta dal presidente della Regione Marco Bucci. Dalla segreteria regionale del Partito Comunista, Franco Cirillo parla di «ennesimo passo verso la centralizzazione e la burocratizzazione della sanità pubblica a discapito dei cittadini, dei lavoratori del settore e del diritto universale alla cura». Secondo Cirillo, «dietro la retorica dell'efficienza e del risparmio si nasconde la solita logica liberista che da anni smantella il servizio sanitario nazionale, trasformandolo da strumento di tutela collettiva a macchina amministrativa gestita come un'azienda». Il Pci «denuncia con forza questa deriva e chiede investimenti pubblici, assunzioni stabili e rilancio della medicina territoriale, non tagli e nuove poltrone dirigenziali». «La salute non è un bilancio aziendale - conclude Cirillo - ma un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione. Accorpate le Asl significa allontanare la sanità dai cittadini e piegarla alle logiche manageriali». —

La giunta Bucci ha valutato i dirigenti di enti e agenzie collegate. Voti più bassi rispetto al passato

La Regione riduce i premi ai direttori Al top solo Garnero, Morich e Drago

Guido Filippi
Emanuele Rossi

C'era una volta la Regione del "todos caballeros": la valutazione dei direttori generali e dei commissari delle principali agenzie regionali per determinare i premi faceva poche distinzioni: punteggi quasi sempre al massimo e conseguente premialità. Con Bucci la musica è cambiata, a giudicare dalle "pagelle" approvate l'altra settimana dalla giunta: arrivano accompagnate dalle polemiche per l'abbandono in corsa del presidente del Nucleo di valutazione, Leonardo Falduto. Il premio - da 10 a 25 mila euro lordi - è frutto di una verifica degli obiettivi e dei risultati ottenuti nel 2024.

Il punteggio migliore, 95 (70 sugli obiettivi e 25 su competenze e comportamenti) lo

prende un fedelissimo di Bucci (gli curò le campagne elettorali da sindaco) come Matteo Garnero, direttore dell'Agenzia In Liguria. Tra i direttori generali della Regione spicca Claudia Morich, la direttrice del Bilancio, molto stimata a Roma dai dirigenti del Mef: per lei 90 in pagella. Come Gabriella Drago, allo Sviluppo economico. Sono gli unici tre superdirigenti a superare quota 90. Il segretario generale Pier Paolo Giampellegrini, confermato in carica da Bucci, si ferma a 85. Iacopo Avegno, l'anno scorso direttore della presidenza poi spostato a Turismo e informatica, arriva a 80. Gabriella Rolandelli, il riferimento per le infrastrutture e i trasporti, a 82 come il direttore del turismo e aree protette Federico Marengo. A 80 arrivano anche Cristina Zanni (istru-

zione) e l'ex direttore di Arpal Carlo Emanuele Pepe (mentre la sua successora Elisabetta Trovatore viene valutata meno, a 70).

Chi si è fermato sotto "quota 80" non gradirà di certo e nei corridoi della Regione c'è chi parla di evidente malcontento. Nicola Poggi, direttore generale dell'organizzazione e fedelissimo di Toti, deve incassare un 78: è sceso nella classifica di gradimento e avrebbe tentato di andare in Comune.

Punteggio basso anche per Luca Berruti, direttore dell'Ambiente, a quota 70 e la commissaria Alrir Monica Giuliano, anch'essa a 70, con la pratica del termovalorizzatore che va di rinvio in rinvio. Ma le due "bocciate" evidenti sono l'ex direttrice della Sanità fino a dicembre dello scorso anno (poi è andata in pensione), Roberta

Serena, con un 42, senza appello. E la direttrice dell'Ambiente Paola Carnevale, ferma a 61,2. Non a caso si tratta delle due figure che sono state sostituite con il nuovo corso.

Interessante il confronto con la relazione che il Nucleo di valutazione aveva mandato alla giunta a fine maggio, prima delle dimissioni del presidente Leonardo Falduto. In quel documento infatti tutti i direttori generali raggiungevano i 70 punti relativi agli obiettivi, tranne la già citata Serena (che però arrivava a 52) e la commissaria Alrir Giuliano (44,8). Le valutazioni sono state messe in discussione dalla giunta e per questo il professor Falduto ha lasciato, in polemica. Bucci ha reagito nominando con una lettera del 22 agosto presidente Marco Rossi, che faceva parte del nucleo. Una procedura

Le pagelle

Valutazione complessiva (Obiettivi + attività) / 100

Nome	Incarico 2024	Valutazione
Pietro Paolo Giampellegrini	Segretario generale	85
Iacopo Avegno	Dg Presidenza	80
Rossella Gagnoli	Dg Affari legislativi, istituzionali, avvocatura	75
Nicola Poggi	Dgc Organizzazione	78
Claudia Morich	Dgc Finanza, Bilancio e controlli	90
Gabriella Rolandelli	Dga Infrastrutture, Sviluppo e tutela del territorio, Trasporti	82
Alessandro Croce	Dg Territorio	75
Paola Carnevale	Dg Ambiente	61,6
Luca Berruti	Dg Protezione civile e Difesa suolo	70
Roberta Serena	Dg Salute e servizi sociali	42
Gabriella Drago	Dga Sviluppo economico	90
Federico Marengo	Dg Turismo, Aree protette, Agricoltura	82
Cristina Zanni	Dg Istruzione, Formazione e lavoro	80
Matteo Garnero	Direttore agenzia "In Liguria"	95
Paolo Sottili	Direttore ALFA	85
Carlo Emanuele Pepe	Direttore ARPAL (fino al 31/3)	80
Elisabetta Trovatore	Commissario ARPAL	70
Monica Giuliano	Commissario ALRIR	70

errata, secondo il consigliere regionale del Pd Davide Natale: «Avrebbe dovuto essere la giunta con una delibera a nominare il nuovo presidente del nucleo di valutazione, che dovrebbe essere un organo indi-

pendente. Quindi ci sono gli estremi per considerare nulli gli atti conseguenti, vedremo cosa ne pensa la Corte dei conti: se il presidente continua così saranno i liguri a pagarne le conseguenze».

L'INTERVENTO DI NATALE (PD)

«Cercare nuove sinergie per il corso di fisioterapia»

LA SPEZIA

«Con la chiusura del corso di laurea in fisioterapia alla Spezia si cancella un'esperienza iniziata nel 1978 da cui sono usciti i professionisti che lavorano nelle principali strutture riabilitative della provincia, con un tasso di occupazione del 100% e con il 50% dei laureati da fuori che si sono fermati negli anni a vivere qui dalla Lunigiana, dalla costa apuana e dalla Versilia, contribuendo alla crescita della provincia.

Sono dati di Asl 5, facilmente verificabili, che non hanno smosso la giunta Bucci, rimasta a osservare». Lo afferma Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico.

«La Liguria va in totale controtendenza rispetto alle altre regioni vicine. In Emilia ci sono 11 corsi di laurea in fisioterapia, in Lombardia 8, in Veneto 7, in Toscana e Piemonte 5 - spiega Natale -. Da noi ne rimarranno solo due, lasciando scoperto il Ponente e il territo-

rio che va da Chiavari a Pisa. In commissione abbiamo ascoltato parole assurde che giustificano il taglio con la difficoltà di far spostare i docenti dalla sede centrale a quelle periferiche, senza che la destra abbia provato ad alzare un sopracciglio. Abbiamo avanzato la proposta insieme agli altri colleghi del Pd di cercare sinergie con le università vicine a partire, come è stato fatto nel passato, da quella di Pisa. Nelle altre regioni l'individuazione delle sedi universitarie vengono individuate con la condivisione e il protagonismo della regione stessa. In Liguria della destra la chiusura viene vista come una scelta esclusiva dell'università ma tutti noi sappiamo che non è così», conclude Natale. — D.F.

LA REPLICA DELL'ASSESSORE CIMINO

«Elisoccorso in città, la piazzola è operativa»

LA SPEZIA

L'assessore ai Lavori Pubblici Pietro Antonio Cimino interviene in merito alle recenti polemiche.

Rispondendo al consigliere Montefiori, smentisce l'indisponibilità della piazzola per elisoccorso alla Spezia. L'Amministrazione, ricorda Cimino, ha da anni predisposto una piazzola certificata Enac presso il centro commerciale Le Terrazze, utilizzabile giorno e notte e già impiegata dal

118 per i trasferimenti. Durante il periodo del Luna Park è stata inoltre validata un'area alternativa presso il campo sussidiario del centro sportivo Montagna, anch'essa dotata di illuminazione e dispositivi per il sorvolo notturno. Il sistema, gestito dalla centrale operativa del 118, garantisce piena operatività senza interruzioni. «Sono affermazioni false e fuorvianti – afferma l'assessore – nessun mancato soccorso si è mai verificato».

Cimino replica anche alle

critiche sul ritardo dei lavori dell'ascensore che collega via Indipendenza a via XX Settembre. L'impianto verrà completamente sostituito con un modello più moderno e affiancato da un secondo ascensore identico, così da assicurare continuità anche durante le manutenzioni. I lavori, avviati il 9 giugno, hanno subito una sospensione dovuta a una modifica contrattuale e alla richiesta di subappalto, ora in fase di verifica. Inoltre, dal 18 settembre l'impianto non avrebbe comunque potuto funzionare per motivi di sicurezza. «Siamo al lavoro – conclude Cimino – per restituire al più presto un servizio fondamentale, in condizioni migliori e più affidabili». —

D.F.



NOMINATO CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Arcola, festa per Angelinelli

Arcola in festa per la consegna dell'onorificenza di cavaliere della Repubblica al concittadino Pierluigi Angelinelli, medico di famiglia, già vice presidente Pubblica Assistenza Croce Verde. «Un riconoscimento meritato - sottolinea la sindaca Monica Paganini - per il suo impegno al servizio della comunità».

L'ANNUNCIO DI MEDUSEI (FDI)

Terapia iperbarica a Massa «Convenzione rinnovata»

LA SPEZIA

Una buona notizia per i pazienti spezzini: la convenzione con la camera Iperbarica di Massa verrà rinnovata.

«Con una mia interrogazione in consiglio regionale ho chiesto il rinnovo della convenzione in scadenza il 31 dicembre 2025 – spiega il consigliere di Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei -. Diamo una risposta ai pazienti in cura che devono programmare le terapie an-

che per l'anno prossimo». La convenzione con la camera Iperbarica di Massa era stata attivata il 25 agosto dopo la presentazione di un documento del consigliere Medusei in consiglio regionale in venivano riportati i numeri e le terapie eseguite a pagamento dai pazienti spezzini a Massa, in particolare per osteonecrosi, piede diabetico, fratture non consolidate, fibromialgia, sordità improvvisa, arteriti con ischemie. «Nel 2024 alla camera iperbarica di Massa so-

no state effettuate ben 1.150 prestazioni a pazienti provenienti da Asl5, mentre al San Martino solamente 211. – aveva commentato Medusei -. Numeri alla mano, non ci sono più stati dubbi che questa fosse la strada migliore».

Oggi la buona notizia del rinnovo: «Diamo quindi delle risposte concrete e queste terapie Iperbariche possono essere una apripista di collaborazione anche per altre patologie specialistiche visto che la nostra Provincia è una terra di confine con la regione Toscana e logisticamente è molto più semplice e rapido raggiungere Massa rispetto a Genova», conclude il consigliere.

—

D.F.

IL CONSIGLIERE REGIONALE FRASCATORE (ORGOGGIO LIGURIA)

«Corso di fisioterapia, invito l'Università a rivedere la decisione»

LA SPEZIA

Dopo l'annunciata cancellazione del corso di laurea in Fisioterapia nelle sedi decentrate della Spezia e di Pietra Ligure, la Regione Liguria cerca di correre ai ripari, rilanciando il confronto con l'università di Genova.

Il tema è stato affrontato ieri nella commissione Sanità del Consiglio regionale, dove il presidente, lo spezzino Marco Frascatore (Orgoglio Liguria), ha ribadito la disponibi-

lità della Regione a collaborare per trovare una soluzione. In assenza della quale molti studenti spezzini (e non solo) non potrebbero più continuare i loro studi in città. «Da Regione Liguria c'è la massima disponibilità per restituire al territorio il corso di laurea in Fisioterapia – ha spiegato Frascatore –. In commissione abbiamo ribadito quanto sia importante e ho invitato l'università di Genova a rivedere la decisione di non attivarlo più nelle sedi di Pietra Ligure

e La Spezia. È una scelta che danneggerebbe la Liguria e davanti alla quale non possiamo restare indifferenti».

Uno dei timori, infatti, è che la cancellazione del corso di laurea spinga molti studenti spezzini a iscriversi fuori regione, con possibili ripercussioni anche sul fabbisogno di professionisti sanitari nei prossimi anni.

«Regione Liguria, e la presenza in commissione dell'assessore Nicolò lo dimostra, è pronta a fare la sua parte e a mettere in campo ogni sforzo possibile perché Pietra Ligure e La Spezia possano mantenere questa importante offerta formativa. Confidiamo che l'università accolga il nostro invito e riveda la propria decisione», ha concluso Frascatore. —

G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Tasca

«Il Galliera resterà autonomo. Pensiamo al nuovo ospedale, segno che la storia continua»

L'arcivescovo di Genova: «Il nostro cda continuerà a operare come sempre. Il mio compito è quello di garante: non un ruolo di potere ma di vigilanza»

GUIDO FILIPPI

I Galliera manterrà la propria autonomia gestionale e patrimoniale?

«Sì, il Galliera manterrà la propria autonomia, come stabilito in perpetuo dalla Duchessa di Galliera nelle Tavole di Fondazione. È un principio che nessuna riforma può cancellare, perché fa parte della nostra identità. Apprezzo la sensibilità dimostrata dal presidente della Regione Marco Bucci, che ha compreso l'importanza di questo punto. È chiaro che una parte delle attività potrà essere gestita, in accordo con la Regione, direttamente dall'Azienda Ospedaliera Metropolitana attraverso una apposita convenzione equilibrata e rispettosa dei reciproci ruoli».

L'arcivescovo di Genova Marco Tasca è anche il presidente del Cda del Galliera, è soddisfatto per un risultato che, fino a qualche giorno fa era in bilico: l'autonomia dell'ospedale non faceva parte della legge di riforma.

L'ospedale avrà sempre un Consiglio di amministrazione?

«Certamente. Il Consiglio di amministrazione continuerà a operare come previsto dalle Tavole di Fondazione e dallo Statuto. È il cuore della nostra responsabilità amministrativa e morale. Il Galliera conserverà anche la propria direzione generale e la struttura organizzativa che ne garantisce la continuità».

L'arcivescovo manterrà la sua funzione di indirizzo e garanzia?

«Sì. Il mio compito è e rimane quello di garante dei fini istituzionali e morali dell'Ente. Non si tratta di un ruolo di potere, ma di custodia: vigilare affinché il Galliera resti fedele alla sua missione originaria, di servizio alla persona, specialmente ai più fragili».

Può spiegare cosa vuol dire "salvaguardare" l'identità del Galliera?

«Significa mantenere viva la visione della Duchessa: curare la persona nella sua interezza, corpo e spirito, con professionalità, at-



Il complesso ospedaliero del Galliera inserito nel quartiere di Carignano

PAMBIANCHI

tenzione e compassione con particolare attenzione ai più fragili e ai poveri. Le Tavole di Fondazione ci chiedono di coniugare la professionalità medica con la dimensione caritativa e morale della cura. Il Galliera non è solo un luogo di cura, è una testimonianza di carità cristiana incarnata nella città di Genova. Questo spirito rimarrà alla base della convenzione con la Regione, co-

me fondamento non negoziabile».

Il Galliera continuerà dunque ad essere la "Duchessa" per i genovesi e i liguri?

«Sì, con gioia posso dirlo. Il Galliera continuerà a essere la "Duchessa" di Genova e della Liguria: un ospedale di eccellenza, ma anche di umanità e prossimità. Abbiamo trovato un'intesa che tutela la nostra storia e il no-

stro futuro, garantendo stabilità economica e continuità assistenziale, in armonia con le altre realtà sanitarie del territorio».

Ci sarà una convenzione con la Regione per garantire risorse al Galliera, come ospedale pubblico?

«Sì, la convenzione definirà in modo chiaro i rapporti tra Galliera, Regione e Azienda ospedaliera metropolitana e le modalità di fi-

nzamento e la tutela del nostro patrimonio. Il Galliera continuerà a gestire direttamente una parte delle proprie attività sanitarie e patrimoniali, mantenendo un ruolo di indirizzo e vigilanza. Le altre attività potranno essere coordinate con la nuova struttura regionale, ma sempre nel rispetto dei nostri valori fondativi e della legge. La collaborazione con la Regione nasce per raf-

forzare, non per indebolire, la nostra missione».

Ci saranno attività private all'interno del Galliera?

«No. Il Galliera è un ente pubblico, parte integrante del Servizio Sanitario Regionale, e la sua vocazione è quella di servire tutti, senza distinzione e senza fini di lucro».

La Regione garantirà la copertura per il 2024 e 2025?

«Sì, l'intesa con il presidente Bucci prevede che si individuino soluzioni adeguate per garantire la copertura di quei periodi. È un riconoscimento dovuto al ruolo che il Galliera ha avuto e continua ad avere nel rispondere nella rete sanitaria regionale».

Quali garanzie occupazionali si sente di dare al personale che lavora al Galliera?

«A loro voglio dire con chiarezza: nessuno perderà il lavoro. Il personale è la nostra più grande ricchezza. Stiamo lavorando per una piena armonizzazione dei trattamenti e delle condizioni professionali, valorizzando le competenze e la dedizione che da sempre distinguono chi lavora al Galliera».

Va avanti il progetto per realizzare il nuovo Galliera? Continuerà ad essere gestito dall'ente, come in passato?

«Sì, certamente. Il nuovo Galliera sarà un ospedale moderno, sostenibile e accogliente, ma sempre fedele ai principi che ci hanno guidato fin dal principio: la centralità del malato e la dignità della persona. Sarà il segno concreto che la nostra storia continua, rinnovandosi per servire meglio. Il Galliera è un dono alla città, nato dalla carità e dalla fede. Continuerà a esserlo, grazie al lavoro di tanti uomini e donne che ogni giorno ne custodiscono la missione. La collaborazione con la Regione è un passo di fiducia reciproca: non per cambiare la nostra identità, ma per garantirne la vita e il servizio nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



MARCO TASCA
ARCIVESCOVO DI GENOVA
PRESIDENTE CDA GALLIERA

Dobbiamo mantenere viva la visione della Duchessa con attenzione ai poveri

FRANCA FOPPIANO La direttrice spiega l'importanza del suo reparto

Professione fisico medico

«Sconosciuta ma essenziale»

L'INTERVISTA

Doris Fresco / LA SPEZIA

Molti non sanno che dietro una Tac precisa o un trattamento radioterapico efficace, si nasconde il lavoro silenzioso di un fisico medico. Un professionista sanitario che unisce scienza, tecnologia e cura e che opera nel cuore degli ospedali, accanto a radiologi, tecnici e oncologi.

«Una figura essenziale ma spesso poco conosciuta, che andrebbe spiegata meglio anche ai giovani che amano la scienza e devono scegliere che strada intraprendere», come spiega Franca Foppiano, direttrice della Sc di Fisica Sanitaria di Asl5, Franca Foppiano, in occasione della ricorrenza internazionale dedicata alla disciplina.

Direttrice, come nasce il ruolo del fisico medico negli ospedali?

«La figura compare negli anni '50-'60, quando si utilizzavano le prime "bombe al cobalto" in radioterapia. All'inizio

ci occupavamo soprattutto di radioprotezione, poi con l'evoluzione tecnologica la professione si è ampliata fino a diventare sanitaria a tutti gli effetti». **Cosa fa un fisico in ospedale?**

«Facciamo tante cose diverse. Siamo a contatto con i pazienti, firmiamo cartelle cliniche accanto ai radioterapisti, medici nucleari e radiologi. Le nostre due anime sono radioprotezione e fisica medica applicata alla prevenzione, diagnosi e terapia. Garantiamo la sicurezza degli operatori che utilizzano radiazioni, laser, risonanze; inoltre studiamo i piani di trattamento in radioterapia, scegliendo la modalità di irraggiamento più efficace e sicura. Controlliamo qualità e prestazioni di Tac, risonanze, apparecchiature per radioterapia e medicina nucleare. All'inizio non era prevista una specializzazione dopo la laurea in fisica, ora invece è un percorso di specializzazione ben definito, anche perché la normativa è cambiata e si fa ancora più attenzione ai dosaggi e alla protezione dalle radiazioni».

È una specializzazione scel-



FRANCA FOPPIANO
DIRETTRICE
FISICA SANITARIA DELL'ASL 5

«Le nostre due anime sono radioprotezione e fisica medica applicata alla prevenzione, diagnosi e terapia»

ta dai giovani?

«Negli anni il settore è cresciuto. Oltre all'interesse scientifico, è una professione scelta perché in sanità l'ingresso è stabile e ben retribuito rispetto alle alternative: come primo lavoro garantisce uno stipendio migliore rispetto ad un insegnante o ad un primo impiego in un'azienda. L'associazione nazionale conta oltre 1.500 iscritti: il fisico medico c'è, anche se spesso non si vede».

Come inciderà l'intelligenza artificiale?

«Sta già cambiando il nostro lavoro: software per il contornamento, ricostruzioni Tac, analisi di dose. Sono strumenti potenti, ma vanno compresi. Il ruolo del fisico sarà di controllo e validazione».

Com'è strutturato il reparto spezzino?

«Siamo sette fisici specializzati, una borsista in formazione, un tecnico di radiologia e un perito. Quando arrivai eravamo in due: oggi è una struttura solida, e ne sono orgogliosa. La direzione sanitaria è molto consapevole dell'importanza di questa professione, proprio per questo ha accolto la richie-

sta di elargire una borsa di studio per la nostra specializzanda. Questa scelta non era scontata. Dal punto di vista qualitativo, posso dirmi soddisfatta del nostro reparto perché, pur essendo in una realtà piccola, riusciamo anche a fare della ricerca. Al recente congresso nazionale abbiamo presentato un intervento orale e cinque poster. Io sono stata nominata coordinatrice del gruppo di radioprotezione della società scientifica, ma voglio dire che tutto il reparto merita attenzione. Spesso si parla degli aspetti negativi della nostra sanità, ma tutta la città deve essere orgogliosa della nostra fisica medica».

È il nuovo ospedale del Felettino?

«Sarà una sfida importante: nuovi controlli, nuove apparecchiature, nuove opportunità, di crescita anche per la struttura di medicina nucleare che si trova lì vicino. Questo permetterà, ad esempio, di sviluppare più complessi trattamenti di brachiterapia, che possono essere gestiti con un ospedale così vicino. Insomma, per noi si prospetta un lavoro su più fronti».

Oggi, giornata internazionale della Fisica Medica, si celebra Marie Curie. Qual è il significato della giornata?

«È considerata la prima fisica medica, per questo è stato scelto il giorno della sua nascita per celebrare questa professione. La giornata serve a far emergere il nostro lavoro. Spesso restiamo nell'ombra, ma svolgiamo un ruolo essenziale». —

Il direttore di Malattie infettive del San Martino nominato presidente dalla ministra Bernini

Ricerca, Bassetti guiderà il pool di esperti che valuterà i progetti di tutte le Università

L'INCARICO

Presidente del gruppo di lavoro che valuta i progetti di ricerca promossi dal ministero dell'Università. È arrivato un altro incarico di grande prestigio per il direttore di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti. Lo ha nominato la ministra dell'Università e della Ricer-

ca Annamaria Bernini. «Questa nomina è un motivo di grandissima soddisfazione per me e per l'ateneo genovese. Il rettore Federico Delfino era molto felice e si è subito complimentato con me. Anche il presidente Bucci mi ha fatto i complimenti e ha rimarcato che questo va visto anche come un segnale molto importante per il rilancio di Genova e della Liguria. Questo risultato è anche il premio a tanti anni di

lavoro nella ricerca, sempre con il mio gruppo. Voglio condividerlo con tutta la nostra l'Università: ho già ricevuto tanti messaggi e telefonate e questo mi ha fatto molto piacere».

Bassetti è l'unico rappresentante dell'Università italiana nel gruppo di lavoro che è composto da rappresentanti di livello internazionale che si occupano, a vario titolo di ricerca. Sono Stefano Bertuzzi (Chief executive

della Società americana di Microbiologia), Angela Liberatoro (capo del dipartimento scientifico dell'European Research Council), Carlo Mango (direttore dell'area scientifica di Fondazione Cariplo), Francesca Pasinelli (Consigliere di amministrazione Telethon) e Anna Pelagotti (Policy expert dell'European Research).

È la prima volta che l'Università, attraverso una sua commissione di esperti e



Il professor Matteo Bassetti

professionisti interni, valuta e decide quali progetti debbano essere finanziati dal ministero. In tutti i rami dalla Medicina, alla Biologia, dall'Ingegneria alla Fisi-

ca. Progetti sulle attività di ricerca che hanno un budget che si aggira attorno ai 400 milioni di euro. Il gruppo di lavoro attiverà dei sottogruppi e presenterà al ministro e al suo staff una relazione: tra l'altro è la prima volta che la valutazione dei progetti viene affidata a un gruppo di lavoro, scelto dal ministero, anziché a un esterno. «Ci metteremo al più presto al lavoro; porterò la mia esperienza. Per me è come passare dall'altra parte della barricata, visto che ho presentato decine di progetti di ricerca». Bassetti ci tiene a chiarire un aspetto: «Ovviamente non potrò più presentare progetti fatti da me e dal mio gruppo».

G. FIL.

Sanità ligure, via alla rivoluzione Bucci: «Più risposte con la super Asl»

La giunta ha approvato la riforma. A fine dicembre la nomina dei manager. Il centrosinistra: «Presto le nostre proposte»

Una giornata storica per la sanità ligure. La giunta Bucci ha approvato il disegno di legge di riforma: non è un atto formale, è il primo passo di una rivoluzione che stravolgerà l'organizzazione e arriva 19 anni dopo la legge di riordino del 2006. Ora deve passare dalle commissioni ed essere approvata dal consiglio regionale e poi seguire il suo percorso in Liguria e a Roma (al ministero della Salute e al ministero dell'Economia).

Tantissime le novità. Le cinque Asl verranno cancellate, diventeranno aree che avranno al loro interno gli ospedali (in tutte le province, ma non a Genova); al vertice ci sarà un supermanager che coordinerà tutte le attività. Sarà nominato entro la fine di dicembre e quasi sicuramente arriverà da fuori Liguria.

Nascerà in contemporanea anche un'azienda ospedaliera metropolitana (Aom) composta dal San Martino, dal Villa Scassi di Sampierdarena e in futuro dagli Erzelli, più il Galliera che manterrà la sua completa autonomia con un consiglio di amministrazione, mentre in una prima e seconda stesura del disegno di legge (preparato dal direttore della Regione Paolo Bordon) era stato accorpato agli altri due ospedali. «Il Galliera - sottolinea Bucci - ha una tradizione molto importante ed è nel cuore dei genovesi: resterà autonomo e collaborerà con la nuova azienda ospedaliera».

Non solo, il presidente del Galliera, l'arcivescovo Marco Tasca, farà parte del board con un ruolo di primissimo piano. Farà parte del sistema il Gaslini, la cui autonomia non è mai stata messa in discussione, mentre l'Evangelico che gesti-

“



MARCO BUCCI
PRESIDENTE
REGIONALE LIGURIA

La riforma è stata fatta per spostare le risorse e garantire servizi a tutto il territorio ligure

sce anche l'ospedale San Carlo di Voltri viene considerato un'azienda privata esterna che, grazie a una convenzione, è al servizio della sanità pubblica.

L'obiettivo di Bucci è discutere la riforma in commissione regionale già nelle prossime settimane, con tre o quattro riunioni e poi partire con la rivoluzione già a gennaio. «Mi aspetto che ci sia il contributo delle opposizioni che potranno portare idee. Finora i segnali che ho avuto da tutta la Liguria sono positivi: la presenteremo a tutti i colleghi dei sindaci, faremo un tour per spiegarla al personale sanitario e, ovviamente ne discuteremo con i sindacati».

Per il presidente è una sfida, oltre che una sua scommessa, che ha scatenato po-



La sanità ligure si prepara a una svolta organizzativa

lemiche e gli inevitabili mal di pancia non solo nel centrosinistra. «Questa riforma non è fatta per tagliare risorse, ma per aumentarle perché le spostiamo sul territorio. Siamo la regione con la popolazione più anziani e vogliamo dare un servizio integrato ed efficiente a tutti, anche a chi vive in campagna, lontano dagli ospedali. Eliminiamo i doppi, inevitabili con nove entità singole. Nascerà un'azienda unica al posto di cinque Asl e cambierà il modello organizzativo, ma le aree manterranno i loro confini: non cambieranno nemmeno la carta intestata».

Ma quando scatterà la riforma? «Parte il primo gennaio per un motivo semplice - spiega Bucci - il 2026 sarà intero e non dovremo fare due bilanci; è chiaro che

1
l'azienda che andrà a sostituire le cinque Asl liguri: la gestirà un supermanager

2
gli ospedali (San Martino e Villa Scassi) nell'Azienda metropolitana

2
i manager nominati dalla Regione per guidare l'azienda unica e l'ospedale

serviranno sei mesi o un anno prima che il sistema ligure vada a regime».

Cosa succederà ai direttori generali delle cinque Asl e degli ospedali? «Dal primo gennaio decadranno e saranno sostituiti dalle figure previste: possono essere le stesse persone che ci sono ora, ma non saranno più direttori generali ma direttori di area. Il superdirettore e il direttore dell'azienda ospedaliera verranno nominati entro il 31 dicembre».

Azienda unica e servizi amministrativi e tecnici accorpato: la sede non dovrà essere per forza a Genova e, come ripete spesso Bucci, «Ora abbiamo 65 persone che preparano gli stipendi, ne servono molti meno e se facciamo economia, il personale amministrativo lo utilizziamo sul territorio o

nei reparti per pratiche non sanitarie». Cambierà anche l'organizzazione dei concorsi, primo fra tutti quello per gli infermieri: ne verrà bandito solo uno e la graduatoria sarà a disposizione delle ex Asl. Il presidente parla anche dei bilanci 2025 di Asl e ospedali. «I conti stanno migliorando e sono convinto che per il 2025 non metteremo nuove tasse».

Nel frattempo, da venti giorni, sono iniziate le grandi manovre di accorpamento, tra divieti di nomine e assegnazioni.

L'opposizione è già partita al contrattacco con un documento unitario firmato dal capigruppo Armando Sanna (Pd), Selena Candia

L'opposizione: «Parla solo di governance e non risolve i problemi dei malati»

(Avs), Stefano Giordano (M5S) e Gianni Pastorino (Lista Orlando): «Parla solo di governance e non risolve i problemi dei malati. Riteniamo che nessuna modifica dell'organigramma da sola possa migliorare la qualità dei servizi, anzi, intervenire senza confronto e senza definire come riorganizzare e potenziare i servizi rischia di peggiorare una situazione che, nonostante i proclami della giunta, si fa ogni giorno più grave. Per questo presenteremo una controproposta che chiediamo sia valutata prima di procedere con quello che per noi resta un presupposto fondamentale: il confronto con il territorio, con i lavoratori e con la rappresentanza dei cittadini utenti».

G. FIL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani in 2.400 piazze i "Cioccolatini della ricerca" della Fondazione Airc Al San Martino uno dei progetti beneficiari è condotto dall'equipe di Vitale

Tumore al polmone, allo studio nuova cura contro le metastasi

«Sostenere la ricerca»

LA SOLIDARIETÀ

Federico Mereta

Obiiettivo: controllare il "capobranco", la cellula staminale maligna dei tumori al polmone, quella che favorisce la diffusione della malattia e la formazione di metastasi. In tutto il mondo questa è una delle sfide da vincere. Per riuscirci, a Genova, si punta sulle invisibili unità difensive, le cellule NK o Natural Killer, che possono attivarsi proprio sulle cellule capobranco. Succede all'Ircs Policlinico San Martino, dove opera l'equipe guidata da Massimo Vitale, biologo, dirigente ad altissima specializzazione. Grazie al sostegno di Fondazione Airc, Vitale - classe 1963 - allievo dell'indimenticato Ales-



La locandina dell'appuntamento

sandro Moretta, si sta cercando di definire una strada per controllare meglio le metastasi del tumore ai polmoni, malattia che spesso viene diagnosticata quando si è già diffusa. In qualche modo, tutti noi possiamo partecipare a questi importanti studi sostenendo Vitale e i tantissimi studiosi (5.400) che provano con la scienza a cambiare la traiettoria del percorso dei tumori. Come? Impegnandoci con

Fondazione Airc, che ha contribuito a cambiare la storia della sfida al cancro. Oggi le probabilità di guarigione sono notevolmente aumentate: il 50% circa delle persone che ricevono una diagnosi può guarire, recuperando la stessa aspettativa di vita di chi, a parità di età e condizioni, non si è mai ammalato. In occasione dei Giorni della Ricerca, domani i volontari della Fondazione saranno presenti in circa 2.400 piazze e scuole per distribuire confezioni da 200 grammi di cioccolato fondente firmato Venchi, a fronte di una donazione minima di 15 euro.

Il cioccolato fondente, consumato con moderazione, è un prezioso alleato del benessere, grazie ai flavonoidi, molecole con proprietà antiossidanti e antinfiammatorie contenute nel cacao. Per nutrire la conoscenza, inoltre, assieme ai cioccolatini sarà inoltre consegnata una speciale guida sui traguardi di 60 anni di Airc. Ma torniamo agli studi di Vitale e alle



Loretta Goggi, testimonial della raccolta fondi

speranze che si aprono (siamo solo all'inizio) per controllare le unità neoplastiche che si spostano nell'organismo. «Il controllo della diffusione metastatica rappresenta un urgente bisogno terapeutico per questo tipo di tumore ed il sistema immunitario svolge una preziosa attività di sorveglianza sull'insorgenza di tumori primari e metastasi - spiega l'esperto - In questo, le cellule NK giocano un ruolo importante. Queste cellule, tuttavia, sono piuttosto eterogenee e comprendono sottogruppi con differenti funzioni e capacità di rispondere agli stimoli». Il passo avanti "made in Genoa", in questo senso, è davvero importante. Grazie ad uno studio recentemente pubblicato su *Journal for Immunotherapy of Cancer* si è visto che una sottopopolazione di cellule NK può essere attiva-

ta in vitro utilizzando un particolare cocktail di citochine (fattori stimolanti naturali) ed essere indotta ad acquisire la capacità di bersagliare proprio i capibranco, ovvero le tumori staminali responsabili della disseminazione metastatica nel tumore polmonare. «In pratica, con lo studio abbiamo visto che si può ottimizzare la loro attività utilizzando una molecola ingegnerizzata (chiamata TriKE 1615133) che indirizza questi NK verso le cellule pro-metastatiche, innescando l'uccisione: combinando le due strategie, la stimolazione con specifiche citochine e l'utilizzo di TriKE 1615133, si potrebbe avere un promettente approccio per disegnare un'immunoterapia mirata verso il controllo delle metastasi dei tumori polmonari - conclude Vitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIAZZE

Nella provincia spezzina sono undici i luoghi in cui si potranno acquistare i cioccolatini e quindi sostenere la ricerca contro il cancro. Domani, anche alla Spezia, è possibile trovare i volontari che distribuiscono le scatole di cioccolatini a favore della Fondazione Airc, in piazza Europa, nei pressi della cripta di Cristo Re, in piazza Beverini, davanti a Zara, e in piazza Verdi nei pressi del liceo classico "Lorenzo Costa".

A Lerici il punto vendita sarà collocato in piazza Marconi, adiacente dalla chiesa San Rocco; a Sarzana in piazza Luni e a Levanto, in piazza Staglieno, dal lato dell'ingresso allo stabilimento balneare Casinò, a Corniglia in piazza Largo Taragio, mentre a Vernazza nell'omonima piazza.

In Val di Vara, a Brugnato il punto vendita sarà collocato all'oratorio di San Giovanni; a Follo in piazza Matteotti nei pressi di palazzo civico; a Riccò del Golfo in via Aurelia 150 vicino al Comune.

L'offerta minima per acquistare la scatola di cioccolatini è di 15 euro e l'anno scorso, grazie all'iniziativa a favore di Fondazione Airc, venne raccolta una somma considerevole di denaro, investita completamente nella ricerca per combattere il male del secolo.

L'ACCUSA DI CENTI (LE ALI)

«La riforma di Bucci rischia di cancellare la sanità spezzina»

LA SPEZIA

«La riforma sanitaria di Bucci cancellerà l'Asl 5 e la sanità spezzina». Lo denuncia il consigliere comunale Roberto Centi, capogruppo di LeAli a Spezia/Alleanza Verdi e Sinistra e responsabile regionale sanità di Sinistra Italiana, che mette nel mirino il progetto di accentramento delle Asl voluto dal presidente della Regione.

Centi la definisce «un'operazione di mega accentramento regionale dei servizi sanitari portata avanti con la complicità della maggioranza di destra, compresi i suoi consiglieri regionali spezzini, e nel silenzio altrettanto complice dei sindaci allineati, a partire da Peracchini». Il consigliere di opposizione ricorda che «entro fine'anno l'Asl 5 cesserà di esistere e tutte le funzioni di programmazione sanitaria e sociosanitaria sul nostro territorio saranno avocate a Genova.

A fine dicembre alla Spezia – aggiunge Centi – scadono gli incarichi del direttore generale Paolo Cavagnaro, del direttore sociosanitario, del direttore amministrativo, ma soprattutto — ed è questo ciò che interessa davvero ai cittadini — dei medici che dirigono i vari dipartimenti, che ad oggi non sanno se saranno prorogati, per quanto tempo e con quali funzioni». Secondo Centi la riforma targata centrodestra causerà una «fuga di medici e manager verso altre regioni o verso le aziende sanitarie private», mentre La Spezia subisce un «blocco totale degli investimenti e dei servizi sanitari». «I responsabili di questo sfacelo hanno nomi e cognomi», conclude Centi: oltre a Bucci, il consigliere accusa anche il sindaco e presidente della Provincia Peracchini, «che ancora una volta non ha mosso un dito nelle sedi preposte per difendere la nostra sanità». —

CONFERMATO LA BREAST UNIT DEL LEVANTE

«Vicini alle donne che affrontano le cure per il tumore al seno»

Esami, reparti e specialisti, sarà più semplice la gestione
Il reparto è organizzato per trattare 130 nuovi casi all'anno

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Dopo nove anni di attività, la Breast Unit del Levante ligure viene confermata e rinnovata. L'Asl 5 e l'Asl 4 di Chiavari hanno siglato il nuovo accordo che mantiene attiva la collaborazione per la diagnosi, il trattamento e il follow-up dei tumori al seno.

Creata nel 2016 dalla Regio-

ne come una squadra di specialisti ad hoc, la Breast Unit è nata per garantire un percorso unico e coordinato alle donne che affrontano una diagnosi oncologica. La scelta di rinnovare l'intesa arriva dopo nove anni di lavoro congiunto, che ha portato a risultati più che positivi. Un modello organizzativo che nel tempo si è stabilizzato e sviluppato, con moda-

lità operative ormai consolidate tra gli specialisti delle due Asl.

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER IL LEVANTE

La Breast Unit è una struttura pensata per le donne residenti nel Levante ligure che devono affrontare una diagnosi di tumore al seno. Sia quando il sospetto emerge dagli screening mammografici, sia quando na-

sce da una visita o da un semplice consulto con il medico di famiglia. L'obiettivo è evitare percorsi frammentati, visite separate e tempi di attesa incerti.

Il principio di fondo è semplice: la donna costretta ad affrontare la malattia non deve essere lasciata sola a districarsi tra esami, reparti e specialisti. La presa in carico avviene fin dal primo sospetto diagnostico e prosegue lungo tutte le tappe: indagini radiologiche, biopsie, chirurgia, terapie oncologiche, radioterapia, riabilitazione e monitoraggio nel corso del tempo. È un sistema pensato per mettere al centro non solo la malattia, ma soprattutto la persona. Per questo l'accordo tra le due Asl prevede che le pazienti abbiano accanto anche psicologi, fisioterapisti e professionisti della gestione del dolore, figure fondamentali nelle fasi più delicate della malattia.

LA RETE DEGLI SPECIALISTI

Coordinata dal dottor Tindaro Scolaro, primario della Radioterapia dell'Asl 5 e direttore

del dipartimento di Oncologia, la Breast Unit è organizzata per trattare almeno 130 nuovi casi all'anno. Un numero che testimonia l'attività costante e l'esperienza che la squadra ha maturato nel tempo.

Il cuore organizzativo è il gruppo multidisciplinare, che si riunisce regolarmente ogni settimana per discutere i singoli casi clinici. Radiologi, chirurghi senologi, oncologi, anatomopatologi, radioterapisti, fisiatristi, psicologi con formazione oncologica e infermieri specializzati mettono a confronto le proprie valutazioni per definire le scelte terapeutiche, caso per caso.

Anche l'attività chirurgica è integrata: le équipe di Asl 5 e Asl 4 operano congiuntamente, e gli interventi possono essere programmati sia nelle sedi ospedaliere della Spezia che del Tigullio, con una lista d'attesa unica e una documentazione condivisa. Un database sempre aggiornato, inoltre, permette di seguire passo passo l'andamento delle terapie e di adeguare il percorso clinico

quando necessario.

UNO SGUARDO AI PROSSIMI ANNI

Il nuovo accordo, della durata di tre anni, prevede che la squadra della Breast Unit continui il suo lavoro con riunioni settimanali del gruppo multidisciplinare, in cui vengono discussi i singoli casi.

Mentre una riunione annuale aperta a tutti gli specialisti servirà a fare il punto sulle attività, sulle criticità riscontrate e sugli eventuali correttivi da introdurre. È previsto anche l'aggiornamento periodico delle linee guida interne e del piano terapeutico comune, così da mantenere procedure omogenee tra la Spezia e il Tigullio e ridurre le differenze nell'accesso ai trattamenti.

Il rinnovo, quindi, non modifica l'impianto della Breast Unit, ma ne conferma l'assetto attuale. Una scelta che arriva dopo nove anni in cui la collaborazione tra le due Asl ha mostrato di poter funzionare con risultati ritenuti soddisfacenti, offrendo un punto di riferimento riconosciuto dalle pazienti del Levante ligure. —

TRE BANDI

Asl 5, assunzioni a tempo indeterminato

LASPEZIA

Nuove opportunità di lavoro in Asl 5 grazie a tre bandi lanciati dall'azienda sanitaria per assunzioni a tempo indeterminato e full time. Le selezioni riguardano diverse figure professionali: dieci centralinisti, tre magazzinieri e dieci conducenti di mezzi. Le chiamate pubbliche sono previste il 18 e 19 novembre per centralinisti e magazzinieri e il 9 e 10 dicembre per i condu-

centi. Sono previste riserve per militari e volontari del servizio civile. La procedura di chiamata pubblica si svolge attraverso i centri per l'impiego, con la convocazione degli aventi diritto e la formazione delle relative graduatorie. Per partecipare ai bandi è richiesto l'assolvimento dell'obbligo scolastico, un Isee in corso di validità e altri requisiti che sono indicati negli avvisi consultabili sul sito ufficiale della Regione. —

Genova, appuntamento con dottoresse, infermiere e pazienti in cura
Tra gli obiettivi la volontà di fornire supporto psicologico a chi soffre

Prevenzione oncologica, domani le “farfalle rosa” sfilano nel Palazzo della Borsa «Una serata di condivisione»

L'EVENTO

Raccontare la malattia attraverso la leggerezza di un abito, trasformare la fragilità in un gesto di forza: è questo il messaggio della Sfilata delle Farfalle Rosa, l'evento ideato e organizzato da Antonella Luberti che approda a Genova domani (alle 21), dopo le tappe di Roma e Porto Rotondo.

Sulla passerella della Sala delle Grida del Palazzo della Borsa si improvviseranno modelle per una sera donne in cura, donne guarite, dottoresse e infermiere, testimonial speciali di un progetto volto a incoraggiare la prevenzione oncologica, specialmente quella ginecologica, e a fornire un supporto psicologico alle pazienti. Sfoggiando fascino, simpatia ed eleganza le prota-

goniste sfileranno per raccontare attraverso la moda la loro rinascita, un percorso che lascia intravedere la speranza dietro ogni passo, il coraggio dietro ogni sorriso e tanta voglia di ricominciare a volare. Nel corso della serata, realizzata con il supporto di diverse associazioni e atelier e presentata dal giornalista Rai Enzo Melillo, «saranno ricordati Marco Venturini, scomparso nel 2011, e il lavoro di Riccardo Rosso, oncologi genovesi che hanno dato un contributo fondamentale alla ricerca e alla cura delle malattie oncologiche», ha spiegato l'organizzatrice Antonella Luberti. Tra gli ospiti la sindaca Silvia Salis: «È un piacere e un onore ospitare a Genova un appuntamento carico di significato come la Sfilata delle Farfalle Rosa - ha detto - Grazie all'impegno di Antonella Luberti, al Palazzo della Borsa assisteremo



La presentazione dell'evento

mo a un evento che mette al centro la forza delle donne. Sarà una serata di sensibilizzazione, prevenzione ma anche spensieratezza per chi sta compiendo un percorso complesso, doloroso, e avrà l'occasione di condividere la passerella con altre donne, con il personale sanitario, con chi ogni giorno è in prima linea nei reparti di oncologia e con chi ha portato a termine le cure e ora incarna un messaggio di speranza e di futuro».

L'appuntamento si aprirà con un intervento dedicato alla prevenzione, introdotto da Lucia Del Mastro, scienziata e direttrice della Clinica di Oncologia Medica dell'Ospedale San Martino, che ha voluto sottolineare il senso terapeutico dell'evento: «La gioia, anche in un momento difficile, ha un valore immenso. Questa sfilata unisce donne guarite e donne in trattamento in un gesto di condivisione che diventa un'alleanza terapeutica». A chiudere il défilé, un momento simbolico di condivisione: gli uomini - mariti, figli, compagni e medici - saliranno in passerella in jeans e maglietta rosa, per accompagnare le protagoniste e raccogliere insieme a loro l'applauso del pubblico.

«La cura non passa solo attraverso le terapie, ma anche attraverso la capacità di ritrovare fiducia, identità e bellezza», ha ricordato l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò durante la presentazione dell'evento, a cui hanno partecipato anche il presidente del Consiglio regionale, Stefano Balleari, e la consigliera comunale del Pd, Donatella Alfonso. L'assessora Simona Ferro ha sottolineato «quanto sia importante parlare non solo di prevenzione e cura, ma anche di dignità, coraggio e amore per sé stesse». —

E. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Quarto prima del via libera alla legge Riforma della sanità, riunione segreta dei direttori generali

IL RETROSCENA

Si sono dati appuntamento con un rapido giro di telefonate, si sono incontrati a Quarto, in una saletta dell'ex ospedale psichiatrico e hanno discusso per oltre un'ora, poi sono rientrati nei loro uffici. Scontato l'argomento: la riforma della sanità ligure che giovedì ha avuto il primo via libera dalla giunta.

Attorno a un tavolo c'erano i direttori generali delle cinque Asl e degli ospedali liguri. Hanno risposto alla convocazione: Elena Galbusera per la Asl 1 imperiese, Michele Orlando per la Asl 2 savonese, Luigi Bottaro per la Asl 3 genovese, Paolo Petralia per la Asl 4 chiavarese (il manager ha anche un incarico nazionale come vicepresidente della Federazione nazionale delle aziende sanitarie e ospedaliere), Paolo Cavagnaro della Asl 5 spezzina, Marco Damonte Prioli del San Martino, Renato Botti del Gaslini e Francesco Quaglia del Galliera: tra l'altro l'unico in collegamento. Assente il direttore dell'Evangelico Alessio Paro-

di, pare per un impegno personale anche se qualcuno sostiene che non sia stato invitato. L'incontro doveva restare segreto anche per evitare ripercussioni e l'ordine era di non farne parola, ma qualcuno non è riuscito a restare in silenzio.

Si è discusso a lungo della riforma della sanità voluta da Bucci e tutti hanno parlato a ruota libera: alcuni hanno espresso le loro perplessità e le loro critiche, ma c'è stato anche chi ha evidenziato gli aspetti positivi e avanzato proposte. Ovviamente la riforma, se approvata entro dicembre, azzererà gli incarichi a quasi tutti i manager: sono esclusi il Gaslini e il Galliera.

Contestata la gestione del direttore dell'assessorato alla Sanità Paolo Bordon: "Non ci ha coinvolto, avremmo voluto dare il nostro contributo" e ancora "Scrive cose che il giorno dopo deve smentire". Commenti da scontro frontale. E, nel giro di dieci giorni, è in programma un altro incontro. Sempre segreto e forse non più a Quarto. —

G. FIL.

Mattinata bagnata al Sant'Andrea

Anche il pronto soccorso investito dalla pioggia

LA SPEZIA

Il personale in servizio ha dovuto fare gli straordinari per gestire l'emergenza... maltempo. Come già accaduto, troppe volte, la pioggia ha messo fuori uso il Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. Soltanto grazie all'impegno del personale, usando scope e catinelle, si è riusciti ieri mattina a far fuoriuscire l'acqua e ripristinare la situazione. L'ennesimo disagio ha però sollevato le polemiche. «Siamo stati nuovamente di fronte a scene vergognose – ha scritto **Davide Natale** consigliere del Partito Democratico – e dobbiamo ringraziare gli operatori costretti a svuotare le sale del pronto soccorso invase dall'acqua. Una metafora della sanità pubblica ligure targata destra, ovvero il tentativo di svuotare il mare con un cucchiaino. Servono investimenti immediati e corposi, invece del solito muro di gomma di assicurazioni, puntualmente smentite dai fatti, con cui ci scontriamo ogni volta che

presentiamo un'interrogazione sulla situazione delle strutture della sanità spezzina. Tante passerelle e annunci in pompa magna, ma poi non riescono nemmeno ad assicurare un servizio minimamente decoroso per i cittadini». Anche **Luca Comiti** segretario generale della Cgil ha ribadito la necessità di interventi. «Ormai quando piove con una certa intensità e frequenza, qualche reparto dell'ospedale Sant'Andrea si allaga. Lo avevamo già denunciato pochi giorni fa per gli accessi agli spogliatoi del personale, ma le segnalazioni di infiltrazioni e disagi, soprattutto al pronto soccorso, sono all'ordine del giorno ogni volta che le condizioni meteo peggiorano. E non si tratta purtroppo di episodi isolati: nei mesi scor-

LA DENUNCIA

«Servono investimenti immediati e corposi, invece del solito muro di gomma di assicurazioni»

si avevamo già segnalato altri allagamenti e criticità analoghe in diversi reparti. La situazione è ormai insostenibile per gli operatori sanitari, che lavorano in condizioni difficilissime, per i pazienti e per i cittadini che accedono a un servizio essenziale. In attesa del nuovo ospedale del Felettino, non si può accettare che l'attuale struttura versi in uno stato di degrado tale da mettere a rischio sicurezza, igiene e dignità del lavoro e della cura. L'Asl deve intervenire con urgenza per mettere in sicurezza e rendere pienamente accessibili e utilizzabili i locali del Sant'Andrea». Sulla stessa linea **Marzia Ilari** segretaria generale funzione pubblica della Cgil. «Per il personale e l'utenza – ha detto – sta diventando impossibile lavorare in queste condizioni. E' inaccettabile. L'azienda sanitaria ha messo a bilancio risorse per gli interventi quindi che vengano messi in atto. Non si può certamente aspettare la conclusione del nuovo ospedale del Felettino».

Massimo Merluzzi

In prima
linea

APPELLO



Marzia Ilari
Cgil

«Una situazione insostenibile. Siamo tutti in attesa del nuovo Felettino ma intanto è necessario impegnare le risorse a bilancio di Asl5 per intervenire sullo stabile diventato inadeguato»

Vaccinazioni in crescita del 42 per cento

Sono cresciute del 42% rispetto allo scorso anno le prenotazioni per il vaccino antinfluenzale attraverso i diversi canali disponibili. Al 30 ottobre sono già 28.959 le persone che hanno prenotato l'appuntamento per la vaccinazione tramite farmacie o Cup, contro le 20.445 registrate nello stesso periodo del 2024. Nel dettaglio, le prenotazioni effettuate attraverso le farmacie sono passate da 15.278 a 20.755, mentre quelle tramite altri canali sono salite da 5.167 a 8.204. «L'estensione della gratuità del vaccino a tutti i cittadini liguri sta dando risultati molto positivi – commenta l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò –. Eliminare ogni barriera economica significa offrire a tutti la possibilità di proteggersi».

L'ospedale... fa acqua Interrogazione di Paita al ministro della sanità

Appello dooo l'allagamento del pronto soccorso

LA SPEZIA

Il "caso" Sant'Andrea è finito nell'interrogazione presentata al ministro della salute Orazio Schillaci. Il tema presentato dalla senatrice Raffaella Paita riguarda in particolare i disagi causati dal maltempo al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Come già accaduto in altre giornate di pioggia infatti il presidio ospedaliero è finito sott'acqua. La capogruppo di Italia Viva ha dunque presentato la situazione di forte disagio nell'interrogazione parlamentare. «Il primo presidio sanitario della città – ha scritto – risulta essere in uno stato critico, con il personale sanitario costretto a lavorare in condizioni di estrema difficoltà organizzativa. Il nuovo ospedale di Spezia ancora non si vede. Ci sono davanti molti anni di emergenza nelle strutture del Sant'Andrea che è in condizio-



ni gravissime. C'è l'assoluta necessità di garantire la funzionalità e la sicurezza dell'attuale presidio, garantendo un'assistenza sanitaria territoriale continua ed adeguata nonché fornendo il massimo delle garanzie di sicurezza al personale medico; la piena operatività e sicurezza del Pronto Soccorso in un territorio strategico come quello della provincia della Spezia sono elementi fondamentale del diritto alla salute e del servizio pubblico sanitario. Governo e Regione Liguria devono battere un colpo e occuparsi di Spezia».

La fibromialgia e altre sindromi

L'associazione InSarzana torna a parlare di salute con un argomento, la fibromialgia, che già nel 2024 aveva portato all'attenzione della cittadinanza per ben quattro volte. «Anche quest'anno supportiamo il lavoro difficile e capillare del Comitato fibromialgici uniti nel rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei soggetti affetti da Sindrome fibromialgica, elettrosensibilità, sensibilità chimica multipla, sindrome da fatica cronica ed encefalomielite mialgica – spiega l'associazione –. Lo facciamo, nello specifico, con la presentazione di un testo redatto a cura del Cfu stesso: 'Fibromialgia. non solo una guida'». Il testo verrà presentato venerdì 7 novembre a partire dalle ore 17,30 nella sala conferenze dell'ospedale vecchio, in via Paci 1 a Sarzana.

Sanità

Concorso pubblico in Asl5 per otorinolaringoiatra

L'Azienda socio-sanitaria Ligure 5 di La Spezia ha indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per 2 posti di medico otorinolaringoiatra a tempo indeterminato. Per partecipare è richiesto il diploma di laurea in medicina e chirurgia. Specializzazione nella discipline oggetto del concorso ovvero in una delle discipline riconosciute equipollenti o affini, e iscrizione all'Albo dell'Ordine dei medici chirurghi. Previsto il superamento di una prova scritta e una pratica su tecnica e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; la prova pratica deve essere anche illustrata schematicamente per iscritto, prova orale anche su elementi di informatica e conoscenza, almeno a livello iniziale, della lingua inglese. Domande entro il 30 novembre da <https://asl5liguria.iscrizionesconcorsi.it>. Per ulteriori informazioni contattare il numero di telefono 0187-533543.

Onorificenza al medico Angelinelli è cavaliere

Le congratulazioni della sindaca a nome della comunità

ARCOLA

Pierluigi Angelinelli, una vita ad aiutare gli altri. Ieri mattina al professionista arcolano è stata consegnata l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Medico di famiglia stimato, Angelinelli è punto di riferimento per tanti arcolani. «Un riconoscimento meritato per il suo impegno costante al servizio della comunità – spiega la sindaca Monica Paganini che lo ha accompagnato a Roma – come medico, come milite e in passato come vice presidente della pubblica assistenza Croce Verde. A nome dell'amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza, esprimo gratitudine e orgoglio per questo importante traguardo che dà lustro alla nostra comunità». Angelinelli è sempre



stato l'esempio di chi la professione la ritiene una missione, sempre in prima linea, sempre pronto a salvare gli altri. E' iscritto all'ordine della provincia dal 1982, si è laureato in medicina e chirurgia e ha conseguito l'abilitazione a Pisa, con specializzazione in medicina del lavoro a Genova.

Fisioterapia, non c'è più speranza

Chiude i battenti il corso di laurea

La conferma durante l'ultima riunione della commissione regionale. Il Pd: «Lavorare per la riattivazione»

LA SPEZIA

Chiude ufficialmente i battenti il corso di laurea in fisioterapia nelle sedi della Spezia e di Pietra Ligure. La conferma è arrivata lunedì in occasione della commissione sanità convocata dal presidente e consigliere di Orgoglio Liguria, Marco Frascatore. Una decisione che fa preoccupare i consiglieri dem, che chiedono al presidente Bucci e all'assessore Nicolò di «prendere una posizione netta e lavorare per la riattivazione». «Siamo preoccupati delle conseguenze che queste chiusure potrebbero avere sui territori e sugli studenti costretti a spostarsi a Genova o a Chiavari – affermano il segretario e consiglieri regionali Pd, Davide Natale, Roberto Arboscello e Enrico Ioculano, vice



Davide Natale (Partito democratico)

presidente commissione Sanità –. Come sarà garantita una presenza uniforme di fisioterapisti su tutte le province?». «La giunta non può lavarsene le mani demandando tutto all'Università» continuano i dem, che rilanciano: «Si verifichi se altre Università, come quella del Piemonte orientale e di Pisa, hanno inte-



Marco Frascatore (Orgoglio Liguria)

resse a riaprire il corso a Spezia e a Pietra Ligure: serve una risposta politica che guardi al futuro della formazione dei giovani e alla copertura di un servizio in tutta la regione». Ma dalla destra non ci stanno ad essere richiamati all'ordine. «Si tratta di una scelta dell'Ateneo su indicazione dell'Anvur (Agenzia nazio-

nale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ndr.) e non della Regione – ribatte Gianmarco Medusei, consigliere regionale Fdl –. L'Università deve ascoltare i territori e io continuerò, insieme al consiglio, a promuovere iniziative affinché l'Ateneo comprenda l'importanza di questa esigenza per studenti e comunità locali». A passare la palla all'Ateneo genovese, anche Marco Frascatore. «Dalla Regione c'è massima disponibilità a restituire al territorio il corso di laurea in fisioterapia. Abbiamo invitato l'Università di Genova a rivedere la decisione. La mia volontà, condivisa con tutti i colleghi – conclude – è offrire un aiuto e collaborare con l'Ateneo per trovare soluzioni concrete al fine di reintrodurre il corso».

Alma Martina Poggi

Convenzione rinnovata per la camera iperbarica

Sarà rinnovata la convenzione tra l'Asl e la camera iperbarica di Massa in scadenza il 31 dicembre. Ad annunciarlo è Gianmarco Medusei, consigliere regionale di Fdl, che ha presentato un'interrogazione per chiedere il prolungamento e il potenziamento della collaborazione con il Cemis di Massa (Centro di medicina iperbarica e subacquea). Attiva dal 25 agosto 2024, la convenzione ha già permesso ai pazienti di Asl5 prestazioni senza oneri aggiuntivi al ticket sanitario e nel corso dell'anno la struttura ha erogato 1.150 sedute a fronte del Policlinico San Martino di Genova che ne ha registrate appena 211. «La continuità delle cure è fondamentale per chi affronta patologie croniche e complesse – spiega Medusei –. E per chi è nella nostra provincia raggiungere Massa è logisticamente più rapido e conveniente rispetto a Genova. Garantire l'accesso a queste cure significa offrire risposte concrete ai bisogni dei cittadini».

Anziana muore in ospedale

Quattro medici indagati

Incidente probatorio per individuare cause del decesso ed eventuali negligenze



BATTAGLIA
Negata l'archiviazione dopo l'opposizione della figlia
Individuati due consulenti

LA SPEZIA

Quattro medici indagati, con due super periti chiamati dal tribunale a investigare eventuali nessi tra la morte della paziente e la presunta negligenza dei camici bianchi. È a un punto di svolta l'indagine della Procura spezzina sulla morte di una donna di 81 anni avvenuta nel giugno dello scorso anno all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Il reato ipotizzato dal sostituto procuratore Federica Mariucci nei confronti dei quattro medici di Asl5 è quello di omicidio colposo. Mercoledì mattina, nel tribunale spezzino si terrà il conferimento dell'incarico - da parte del giudice per le indagini preliminari Tiziana Lottini al neurologo Maurizio Balestrino e al

pneumologo Flavio Allegri - per la realizzazione di una perizia che accerti le cause del decesso dell'ottantenne spezzina, l'eventuale nesso di causa tra la somministrazione di un farmaco (il Mestinson; ndr) e l'emorragia polmonare e la morte dell'anziana, nonché l'eventuale sussistenza del consenso informato circa il trattamento con il farmaco sopraccitato e le cause che hanno portato al ricovero della paziente.

Una vicenda che approda all'incidente probatorio a oltre un anno di distanza dai fatti, e dopo che la Procura aveva chiesto nei mesi scorsi l'archiviazione del fascicolo. Una richiesta negata dal giudice per le indagini preliminari che ha invitato il sostituto procuratore a svolgere ulteriori indagini, anche in virtù

Il quadro della vicenda

INCARICO



Federica Mariucci
Sostituto procuratore

La Procura aveva inizialmente chiesto l'archiviazione, ma il gip ha accolto l'opposizione della figlia dell'anziana, ordinando alla magistratura lo svolgimento di ulteriori indagini sulla vicenda

dell'opposizione presentata dalla figlia della donna, assistita dall'avvocato Andrea Buondonno. Proprio nella relazione presentata dall'avvocato spezzino nell'ambito dell'opposizione alla richiesta di archiviazione, venivano sollevati dubbi circa le risultanze delle prime indagini preliminari, nell'ambito delle quali era stato svolto anche l'esame autoptico.

Nel dettaglio, il consulente nominato dalla figlia dell'ottantenne aveva posto una serie di profili che avrebbero dovuto essere oggetto di maggiore approfondimento in sede di indagini, tra cui le motivazioni apparenti e reali che avevano determinato il ricovero della donna, il consenso informato circa la terapia farmacologica somministrata (secondo il consulente di parte il farmaco non doveva essere dato a un soggetto che versava in quelle condizioni cliniche; ndr), nonché la mancanza di una diagnosi definitiva. Dubbi che hanno fatto breccia nel gip, che ha invitato a indagare ancora. I quattro medici di Asl5 oggetto di indagine sono assistiti dagli avvocati Biasini, Boccalatte, Nardone e Carabelli.

Matteo Marcello

TRE DOMANDE A... GABRIELLA CROVARA (CONSIGLIERE COMUNALE DI ITALIA VIVA)

«Troppo pochi i medici di base Una cabina di regia Asl-Comuni»

«**Drammatica** la situazione dei medici di famiglia nello spezzino. Nel territorio del Comune della Spezia su 92.636 abitanti alla data del 31 luglio 2025 abbiamo solo 60 medici di base, tra il 2024 e il 2025 ci sono stati nove pensionamenti e due trasferimenti al 118. In tutta la provincia, abbiamo solo 124 medici in servizio». A sollevare la questione è la consigliera comunale di Italia Viva, Gabriella Crovara

Crovara, quali sono le dimensioni del problema?

«Considerando che ogni medico di base ha più di 1500 assistiti ogni medico ha più del doppio del massimale fissato dall'accordo collettivo nazionale. Già a inizio anno si parlava di pensionamenti imminenti e di futuri pensionamenti, è evidente che c'è stata una mancata programmazione da parte della Regione e del direttore Asl.

Quali sono le fasce di popolazione maggiormente penalizzate?

«Abbiamo una popolazione di età elevata e non trovo normale che chi abita in uno dei comuni della provincia debba spostarsi su un altro territorio per per la scelta obbligata del medico»

Che fare?

«Serve una cabina di regia urgente che coinvolga Asl 5 e tutti i Comuni della provincia per elaborare un piano straordinario di bisogni sanitari nello spezzino così come ha richiesto il capogruppo di minoranza del consiglio provinciale Gianluca Tinfena».

L'Asl condannata a risarcire Intervento chirurgico errato all'ospedale San Bartolomeo

Una donna costretta a rivolgersi al Santa Chiara di Pisa per porre rimedio alla situazione. Il Tribunale ha certificato il danno: «Un trattamento adeguato poteva essere risolutivo»

L'ANTEFATTO

Una grave ferita al labbro inferiore e al mento provocata da una caduta su una rampa mentre si recava in un centro estetico situato in Val di Magra

Il quadro della vicenda

CONTENZIOSO



La consulenza tecnica

Ordinata dal giudice

La ctu ha accertato che l'otorinolaringoiatra dell'ospedale di Sarzana «ha trattato la ferita al labbro inferiore con non corrette modalità esecutive» e soprattutto che «un trattamento adeguato avrebbe potuto essere risolutivo»

SARZANA

Operata al viso dopo un trauma, ma l'intervento chirurgico si rivela errato, tanto da costringerla a sottoporsi a una nuova operazione. Protagonista della vicenda è una donna spezzina di mezza età, che nei giorni scorsi per quell'episodio ha ottenuto la condanna di Asl5 al pagamento di un risarcimento. La sentenza è del giudice Nella Mori, che ha fissato in 5.268,25 euro il danno non patrimoniale e 1.666 euro per quello patrimoniale, per un totale di poco inferiore ai settemila euro, con l'azienda sanitaria che dovrà rifondere anche le spese legali sostenute dalla donna - assistita dall'avvocato spezzino Antonio Sciacca - e quelle per l'espletamento della consulenza tecnica d'ufficio disposta dal tribunale civile spezzino. I fatti di causa erano accaduti nell'autunno del 2018, quando la donna, che si stava accingendo ad entrare in un centro estetico situato in un comune della Val di Magra, cade rovinosamente sulla rampa di accesso urtando con il mento un vaso di fiori. Avendo riportato lesioni serie, la donna su condotta in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Bar-



Una corsia del San Bartolomeo di Sarzana. L'Asl5, oltre a pagare un risarcimento, è stata condannata a liquidare anche le spese legali (foto di repertorio)

tolomeo di Sarzana e, successivamente, nel reparto di otorinolaringoiatria, dove fu accertata una ferita lacero contusa del labbro inferiore con lo scollamento della mucosa del mento. Fu sottoposta a un intervento chirurgico da parte di uno specialista dell'ospedale sarzanese.

I problemi iniziarono poco dopo, quando alla donna, a seguito di una visita svolta a seguito delle perduranti problematiche, fu prospettata la necessità di dover affrontare un nuovo intervento chirurgico per porre rimedio dopo l'esito del primo. Da

qui, la decisione della donna di rivolgersi al centro chirurgoplastico di labiopalatosi dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. L'intervento correttivo risolse solo in parte la situazione, con la donna che continuò ad avere problemi a mordere i cibi e disturbi della fonazione. Da qui la decisione della donna di rivolgersi al tribunale per chiedere la condanna dell'azienda sanitaria. La ctu ha accertato che l'otorinolaringoiatra dell'ospedale di Sarzana «ha trattato la ferita al labbro inferiore con non corrette modalità

esecutive» e che «un trattamento adeguato avrebbe potuto essere risolutivo senza la necessità di dover sottoporre la paziente al successivo intervento». Da qui la condanna a carico dell'Asl5.

Matteo Marcello

L'ESITO

L'azienda sanitaria dovrà pagare anche le spese legali e quelle per la ctu del perito

Natale denuncia «Guasti e freddo negli ospedali»

Interventi chirurgici sospesi per alcune ore all'ospedale della Spezia a causa dell'allagamento di due sale operatorie. A denunciarlo è il consigliere regionale dem, Davide Natale, secondo cui la vicenda è da ricondurre a «una perdita di acqua dai vecchi impianti del Sant'Andrea». Non sarebbe però l'unico problema: Natale denuncia «pazienti costretti a indossare il giubbotto all'interno dei reparti del San Bartolomeo di Sarzana a causa del freddo che si percepiva dentro la struttura. Tutto questo mentre Bucci e la sua giunta hanno passato una settimana a raccontarci di come abbiano azzerato le liste d'attesa. La verità è che nella sanità spezzina oggi non si ha neanche la certezza di poter utilizzare le sale chirurgiche».

Vaccino antinfluenzale in 30 mila già prenotati

di MASSIMILIANO SALVO

In Liguria, in una settimana, crescita del 42% rispetto al 2024
Da quest'anno la Regione ha disposto dosi gratuite per tutte le età

Trentamila persone in poco più di una settimana: sono i liguri che hanno già prenotato il vaccino antinfluenzale, quest'anno gratis in tutta la regione senza limiti di età. Una novità che ha spinto verso l'alto i risultati della campagna, con una crescita del 42 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I numeri parlano chiaro: oltre ai duemila che si sono già vaccinati negli open day, al 30 ottobre sono



Gli appuntamenti per ricevere le iniezioni in farmacia aumentati di 3mila unità

28.959 le persone che hanno prenotato l'appuntamento, mentre nello stesso periodo del 2024 furono 20.445. Ottomila e cinquecento in meno. «Eliminare ogni barriera economica significa offrire a tutti la possibilità di proteggersi, indipendentemente dall'età o dalla condizione - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò -. Quando la prevenzione diventa ancora più accessibile, la risposta dei cittadini è forte e responsabile».

Secondo i dati diffusi dall'asses-

sorato alla Sanità, quest'anno le prenotazioni tramite circa 250 farmacie liguri sono passate da 15.278 a 20.755, mentre quelle tramite altri canali (Cup, portale, call center) sono salite da 5.167 a 8.204. «Quello della Liguria può rappresentare un modello virtuoso

L'assessore Massimo Nicolò: «Eliminare ogni tipo di barriera economica significa offrire a tutti la possibilità di proteggersi»

per molte altre regioni italiane», sottolinea Matteo Bassetti, coordinatore della task force per l'influenza istituita da Regione Liguria, nonché direttore della Clinica di Malattie Infettive del Policlinico San Martino. Per Bassetti a premiare dal punto di vista dei ri-

sultati non è solo la scelta della gratuità, ma «di aver parlato semplice e chiaro di influenza ai cittadini».

Il vaccino contro l'influenza sarà offerto fino al 20 novembre agli over 60, ai fragili e alle persone per le quali è sensibilmente raccomandato secondo le linee guida ministeriali. Le prenotazioni avvengono su Salute Simplex (sito o app), al numero verde 800 938818; in case di comunità o sportelli dedicati delle Asl; nelle farmacie; dal medico di famiglia o dal pediatra. L'accesso diretto a Genova e dintorni (per over 60 e fragili) è previsto in diverse sedi Asl: l'Il no-

Offerto fino al 20 novembre agli over 60 e ai soggetti fragili

vembre in via Lagaccio 9 (9-12.30); il 19 novembre in via Massolo 1 a Masone (9-12, 13-15). Mercoledì 12 novembre a Genova vaccini ad accesso libero (8-12, 13-16) in via Muratori 11r a Cornigliano (dove si potrà chiedere anche il vaccino anti Covid); via Bonghi 6 a Bolzaneto; via Archimede 30A a San Fruttuoso; nella Casa di Comunità in via Struppa 150; in via Maggio 6 a Quarto. Il 27 novembre, nelle stesse sedi, accesso diretto invece per tutte le età (8-12 e 13-16).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma sanità, la bozza La parola d'ordine è accentramento

di MICHELA BOMPANI

Centrale acquisti
magazzini e logistica
laboratori e diagnostica
per immagini, tutto
gestito dal centro

La riforma dell'Asl unica, l'azienda sanitaria ligure, dovrebbe arrivare sul tavolo della giunta regionale nei prossimi giorni. Sarà solo l'inizio di una trasformazione che, sebbene il presidente della Regione, Marco Bucci, voglia varare, con una legge quadro, entro la fine di dicembre, impiegherà «due-tre anni», si legge nella stessa bozza della riforma, ad essere messa a terra.

Un solo direttore generale, un solo bilancio regionale invece di cinque Asl e cinque bilanci e cinque direttori: la riforma del sistema sanitario regionale cuberà 21 milioni di euro che diventeranno «risorse aggiuntive da investire sul territorio», si legge nel documento della riforma, con «riduzione dei costi *governance*, unificazione dei processi (acquisti, gestione personale, assetti informativi), omogeneità dei *Lea*, capacità di investire in innovazione».

Nella stessa riforma, però, viene anche scritto che sussiste il rischio di «centralismo burocratico, di perdita di prossimità decisionale», ovvero l'allontanamento dai territori che proprio hanno bisogno di risposte sempre più urgenti e che sta al-

zando il livello della tensione tra operatori (i medici hanno appena unito otto sigle sindacali per chiedere di essere coinvolti) e pazienti.

E nel testo c'è una precisa mira contro il personale amministrativo della sanità regionale, che proprio qualche settimana fa è stato oggetto di una comunicazione perentoria del direttore generale del Dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon, che ne ha bloccato le assunzioni in ogni azienda sanitaria e ospedaliera. Nella bozza si legge che su un bacino di 1,5 milioni di pazienti, in Liguria, le 14mila unità di

personale dipendente di tutte le Asl del sistema sanitario regionale costano 700 milioni di euro. Di questi, 93,9 milioni, ovvero il 7 per cento, sono i costi del personale amministrativo, mentre nella Asl toscana, paragonata ed equivalente per numero di abitanti, numero di dipendenti e volume di produzione, vale il 6 per cento. Viene poi ribadito in più passaggi che nell'attuale assetto c'è un «forte sbilanciamento degli staff sugli amministrativi», che nelle Asl ci sia una «quota elevata di personale amministrativo» e che nel nuovo sistema bisogna «riallocare risorse dagli staff amministrativi ai servizi per i cittadini».

La riforma, si legge, risulta necessaria a causa dell'età media che fa della Liguria la regione più vecchia d'Italia, con un indice 276 di vecchiaia mentre la media italiana è del 199 e con il 16,2 per cento di over 75 e il 10,3 per cento di over 80. E occorre riformare il sistema per risolvere «le criticità delle liste d'attesa e servizi disomogenei «tra le Asl, «frammentati», nel loro interno e a volte invece «duplicati».

Le cinque Asl si trasformeranno in altrettante aree territoriali (più *Liguria Salute*, l'ex *Alisa*, che sarà la sesta e avrà un suo direttore): Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia. Non avranno personalità giuridica



La sede della Regione in piazza De Ferrari

autonoma, ma saranno «articolazioni operative e territoriali» dell'Asl unica. Ogni area territoriale sarà organizzata in distretti e presidi ospedalieri (13 in totale, mentre Gaslini, Policlinico San Martino e Galliera rimarranno autonomi) e avrà un direttore operativo di area, responsabile della sanità territoriale, farà riferimento solo al direttore generale della Asl unica e si occuperà di gestione operativa, budget, coordinamento dei distretti e dei presidi ospedalieri e monitoraggio dei tempi di attesa.

Accentramento massimo, poi, per la centrale acquisti regionale,

magazzini e logistica, laboratori e diagnostica per immagini e staff amministrativi, con l'introduzione dell'«operations management», un tipo di gestione aziendale che si occupa di pianificazione, progettazione e controllo di tutte le operazioni aziendali, con un board per il controllo dell'attuazione della riforma composto dal presidente della Regione, l'assessore alla Sanità, il direttore del Dipartimento Salute, il direttore dell'Asl unica, la ragioniera generale e il direttore di Liguria Digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Così non va prepariamo una alternativa”

«Stiamo preparando, come minoranza, una controproposta di riforma della sanità ligure»: il consigliere regionale Gianni Pastorino, capogruppo della Lista Orlando presidente e coordinatore di *Linea Condivisa*, annuncia la contromossa delle opposizioni di centrosinistra (Pd, Avs, M5s) rispetto alla legge che il presidente della Regione, Marco Bucci, è determinato a farla approvare entro fine anno.

L'opposizione è già sulle barricate, a cominciare dall'impostazione complessiva della legge, «basata esclusivamente sulla riforma della *governance* - attacca Pastorino - che è importante, ma non può essere l'unica leva su cui manovrare per una riforma necessaria della sanità: ci sono i cittadini, di fronte a questa legge e la sola riorganizzazione della *governance* non li guarirà».

Tutto il centrosinistra comincia a contestare la riforma a partire dall'articolo 1 (su trenta), come indica il capogruppo Pastorino che suona l'allarme rispetto a una cancellazione eclatante rispetto al testo ora in vigore e riguarda proprio la sanità pubblica.

«Nella bozza della legge regionale di riforma della sanità la giunta Bucci ha cancellato un pilastro fondamentale della sanità italiana, il riferimento alla legge 833 del 23 dicembre del 1978, quella che istituisce il servizio sanitario nazionale - denuncia Pastorino - non era mai successo e infatti nella legge attualmente in vigore in Liguria, la legge 41 del 2006, che Bucci sta cambiando, al comma 2 dell'articolo 1, esplicita il rimando alla legge istitutiva della sanità pubblica nazionale, nero su bianco». Il timore, dice Pastorino, è «la commistione sempre più frequente in Liguria del sistema pubblico con quello privato, che vediamo nel continuo ricorso all'acquisto di prestazioni private per integrare l'offerta pubblica, insomma temiamo una privatizzazione del sistema sanitario regionale».

Pastorino sottolinea il ricorso, reiterato, alla parola «sistema» nel testo della bozza, senza che automaticamente compaia a fianco l'aggettivo «pubblico». Ad essere preoccupati, poi, sono anche i sindacati, in attesa che venga loro illustrato, con i numeri delle piante organiche sul tavolo, il passaggio dei dipendenti delle singole Asl all'azienda unica, con preoccupazioni riguardanti anche la mobilità regionale dei lavoratori.

Intanto il presidente Bucci procede a marce forzate nella realizzazione della sua riforma, e proprio per coinvolgere tutto il comparto l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, e il direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, nelle prossime settimane incontreranno dirigenti e lavoratori di aziende sanitarie e ospedaliere per illustrare la rivoluzione. — **M.BO.**

Rivoluzione sanità anche il Galliera entra nel super ospedale

Nel testo della nuova legge regionale i direttore di area (le ex Asl) decadranno automaticamente se non raggiungeranno gli obiettivi

di MICHELA BOMPANI

Dal primo gennaio 2026 scatta la riforma sanitaria della Liguria che fonderà cinque Asl (e Liguria Salute) nella Atsl, l'azienda territoriale sociosanitaria ligure. Secondo l'ultima bozza della legge istitutiva, che *Repubblica* ha potuto consultare, che rivoluziona quella in vigore dal 2006, con lo scoccare del nuovo anno decadranno tutti i direttori generali, amministrativi, sanitari e sociosanitari di tutte le Asl, degli ospedali Galliera e Policlinico San Martino.

A guidare l'unica azienda sociosanitaria regionale sarà un solo direttore generale, un *re Sole* della sanità ligure, che vedrà accentrare su di sé tutte le attività, dalle assunzioni, agli acquisti, alla gestione di tutto il patrimonio mobile e immobile delle cinque Asl che, dal 1° gennaio 2026, passerà anch'esso alla *Atsl*.

Sotto il direttore generale dell'azienda unica lavorerà anche un nuovo direttore di tutti gli ospedali della Liguria, da cui dipenderanno tutte le strutture, a cominciare dall'*Aom*, la nuova azienda ospedaliera metropolitana di Genova, che assorbirà il Policlinico San Martino, il Villa Scassi (che sarà "scorporato" dalla dissolvenza Asl3) e il Galliera che viene riconosciuto "ente erogatore pubblico" ma che affiderà all'*Aom* la gestione di tutte le attività sanitarie. Nell'azienda metropolitana, la legge include anche l'ospedale, ancora inesistente, degli Erzelli. L'ospedale Evangelico rimane invece esterno, come "soggetto erogatore privato accreditato e convenzionato". Il direttore generale dell'*Aom* nominerà i direttori dei plessi ospedalieri (per il Galliera, però, dovrà sentire il consiglio di amministrazione).

Sopra tutti, il direttore generale dell'azienda unica ligure rimarrà in carica dai tre ai cinque anni, il suo compenso sarà stabilito dalla giunta regionale e sarà aiutato da un direttore amministrativo, un direttore sanitario e un direttore sociosanitario. Il direttore sanitario sarà a sua affiancato dal direttore di tutti gli ospedali.

Viene introdotta la verifica permanente dei risultati e farà discutere: a livello territoriale, le cinque aree (ovvero ciò in cui si trasformeranno le attuali Asl) saranno guidate da direttori, nominati dal direttore generale dell'Asl unica. Essi saranno sottoposti a "verifica annuale della performance": sia la produzione sia il bilancio in ordine saranno verificati ogni 12 mesi, e da essi dipenderà la conferma del contratto. "Il mantenimento degli incarichi conferiti è correla-



Settimane cruciali per la sanità ligure alle prese con la riforma del sistema

to al raggiungimento degli obiettivi in relazione al budget assegnato", si legge nella bozza.

L'Azienda territoriale sanitaria ligure sarà dunque costituita dalle cinque aree sociosanitarie locali

(Imperiese, Savonese, Genovese, Chiavarese e Spezzina) che sono le articolazioni organizzative dell'*Atsl* e devono assicurare i *Lea*, i livelli essenziali di assistenza, effettuano le analisi dei bisogni, la presa in carico dei cronici, e gestiscono i propri budget. Sullo stesso piano c'è Liguria Salute, l'ex *Alisa*, che gestirà a livello centralizzato tutta la parte amministrativa non collegata all'erogazione dei servizi sanitari delle cinque aree. Si occuperà poi a livello centralizzato del reclutamento del personale, che infatti sarà tutto dipendente dell'unica *Atsl*, non più delle singole ex Asl. Toccherà a Liguria Salute, poi, gestire la centrale regionale d'acquisto, i magazzini e i fornitori e compirà, unica, le istruttorie ai fini dell'accreditamento delle strutture pubbliche e private. Avrà compiti di ispezione e vigilanza.

Nella bozza di legge, inoltre, viene prevista anche la realizzazione di foresterie presso le strutture sanitarie, per accogliere medici che vi lavorano o specializzandi che vi svolgono le proprie attività formative nei locali non dedicati all'assistenza sanitaria.

Nell'ultima parte della bozza viene poi organizzata la (non breve) fase di transizione, perché se è vero che dal primo gennaio 2026 la rivoluzione sanitaria voluta dal presidente della regione Marco Bucci sarà operativa, la sua messa a terra, ovviamente, non potrà che essere graduale. In tutte le ex Asl rimarranno in carica dal 1° gennaio soltanto i direttori scientifici, tutti gli altri decadranno: al loro posto la giunta regionale nominerà coordinatori pro tempore delle aree, di Liguria Salute e degli ospedali Galliera, San Martino e Villa Scassi. Intanto, entro il 31 dicembre, i direttori delle Asl dovranno presentare una ricognizione del patrimonio e degli organici, mentre la giunta approverà i bilanci di chiusura delle cinque Asl. Tutto il personale dell'ospedale Villa Scassi passerà sotto l'*Aom*, mentre quello delle Asl passerà sotto la nuova *Atsl*.



C U G A



IL PIANO

di MICHELA BOMPANI

Ospedali, nella fusione confermato il Galliera e previsti gli Erzelli

«Si chiamerà Azienda ospedaliera metropolitana, Aom, e riunirà quattro ospedali genovesi: Policlinico San Martino, Villa Scassi, Galliera e Erzelli»: il presidente della Regione, Marco Bucci, illustrando il testo della riforma sanitaria spiega la rivoluzione copernicana nella riorganizzazione ospedaliera del capoluogo. Comprende anche un ospedale che non c'è, Erzelli: «Perché la legge deve valere nell'immediato futuro e entro la fine del mio mandato, ottobre 2029, l'ospedale di Erzelli ci sarà», assicura.

E Bucci conferma che anche l'ospedale Galliera, come anticipato da *Repubblica*, manterrà alcune caratteristiche distinte, ma sarà «incluso nella *governance* unitaria dell'Aom - dice - tra gli ospedali genove-

Reparti universitari saranno previsti non più solo a San Martino ma in tutte le altre strutture

si, facendo parte della stessa struttura, saranno più facili scambi e collaborazioni. Vogliamo preservare le peculiarità del lascito della duchessa di Galliera, ma l'ospedale sarà parte di un unico sistema nell'Aom, la competizione non sarà più tra ospedali, ma semmai tra specialisti».

Il funzionamento sarà centralizzato: «L'azienda ospedaliera metropolitana farà un concorso unico per il personale - indica - e i vincitori sa-

ranno distribuiti nei diversi ospedali in base alle necessità, non ci saranno più i concorsi differenziati».

L'altra novità sul fronte ospedaliero è rappresentata dall'ampliamento dei reparti universitari, dice Bucci: «Oggi ce ne sono alcuni nell'ospedale San Martino, ma un nuovo accordo tra Aom e ateneo coinvolgerà anche Villa Scassi e Galliera». E così pure la denominazione Irccs, del Policlinico, con la "fusione" nell'Aom, «sarà estesa agli altri ospedali».

Il presidente Bucci ha poi aggiornato, durante la presentazione della nuova legge, sullo stato dei lavori dei nuovi ospedali, proprio a partire dal Galliera. «L'ingegnere Giuseppe Zampini, project manager del nuovo ospedale, sta lavorando da sei mesi con *Inail* per perfezionare l'accor-



Il corridoio dell'ospedale Galliera il più antico di Genova

dale Felettino, 500 posti letto, che da eterna incompiuta dovrebbe essere realizzato con un partenariato pubblico privato con 180 milioni, di cui 80 della Regione: «A giugno 2028 aprirà».

È completamente finanziato con fondi pubblici, 250 milioni di euro, statali e regionali, il nuovo monoblocco di Santa Corona di Pietra Ligure: «Qui abbiamo la sicurezza dei fondi e ora bisogna fare i lavori», dice il presidente. Poi c'è l'altro ospedale a lungo atteso dal Ponente, a Arma di Taggia: «Abbiamo ricevuto proposte interessanti da privati per un partenariato pubblico privato - conferma Bucci - stiamo valutando, il privato ci aiuterebbe a costruirlo, la gestione rimarrebbe pubblica. L'anno prossimo sarà decisivo, entro fine anno faremo il contratto per la costruzione». L'assessore regionale Massimo Nicolò ha poi fatto il punto sulla realizzazione delle *Case di Comunità*: «Oggi ne stanno funzionando 16, entro marzo 2026 saranno aperte e operative le altre 16. La prossima ad aprire sarà quella della Spezia. Sono già funzionanti anche 11 *Cot*, centrali operative territoriali».

do - dice - ma si sono aperte due altre possibilità. A gennaio si dovrebbe decidere per poi partire con il cantiere». Per l'ospedale di Erzelli (operazione dal 250 milioni) poi, le decisioni dovrebbero essere imminenti: «O accettiamo un partenariato pubblico privato, o troviamo i finanziamenti e possiamo indire la gara. Ed entro il 2026 la gara si farà».

Indica la data anche per il primo paziente alla Spezia, nel nuovo ospedale

Sanità, la Regione vara la riforma Bucci: “A regime in un anno”

La giunta regionale ha varato la nuova legge regionale sulla Sanità che contiene la rivoluzione voluta dal presidente della Regione Liguria Marco Bucci, e ha il fulcro nella trasformazione delle cinque Asl nell'unica Azienda territoriale sociosanitaria ligure. Il testo, adesso, dovrà essere discusso in commissione regionale «si prevedono tre o quattro settimane di lavori - dice Bucci - in cui spero che maggioranza e opposizioni lavorino insieme a formulare un testo più condiviso possibile» per approdare, a metà dicembre, in consiglio regionale per l'approvazione definitiva, indica il presidente. «La riforma partirà il 1° gennaio 2026, per allineare i bilanci, poi ci vorranno sei mesi, un anno, per metterla a terra concretamente, passo passo - va cauto - ma bisogna avere il coraggio di decidere e partire».

Ieri Marco Bucci ha presentato il testo pubblicamente, in una intervista tv a *Primocanale*, rilasciata a Tiziana Oberti e Mario Paternostro, circondato dal gotha della sanità ligure, con tutti i direttori generali di aziende sanitarie e ospedaliere, dall'assessore regionale Massimo Nicolò, al direttore del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, dal direttore del Dipartimento interregionale Malattie infettive e a capo della task force sull'influenza, Matteo Bassetti, al direttore di Liguria Digitale, Enrico Castanini, al presidente degli ordini dei medici, Alessandro Bonsignore.

La riforma ha il suo ombelico nella costituzione dell'azienda sanitaria unica: «Con la popolazione di 1 milione e 120mila della Liguria, ci siamo ispirati all'Ausl Toscana centro, anche se l'orografia del territorio è diversa e ne abbiamo tenuto conto - spiega Bucci - le vecchie Asl si chiameranno aree e tutti i loro dipendenti si dedicheranno esclusivamente al servizio sul territorio, saranno sgravati di ogni pratica buro-

Il governatore: “Bisogna avere il coraggio di decidere e partire”

Il centrosinistra: “Parla solo di governance”

I PUNTI

● Le Asl accorpate

Le cinque Asl liguri saranno accorpate in una unica Azienda sanitaria regionale, guidata da un manager con una struttura dedicata. Le ex Asl diventeranno Aree territoriali, comandate da direttori nominati dalla Regikone

● L'Azienda ospedaliera metropolitana

Nascerà una Azienda ospedaliera metropolitana che comprenderà San Martino, Villa Scassi, Galliera e il previsto ma ancora inesistente ospedale degli Erzelli. Il personale, secondo Bucci, una volta assunto, dovrà poter transitare in qualsiasi di queste strutture. Per il Galliera, però, serve una forma giuridica che salvaguardi la natura semi privata della storica struttura di Carignano.

cratiche e amministrativa che, invece, saranno centralizzate». Partendo da qui, Bucci spiega la ragione della riforma: «Oggi ci sono 65 persone, in Liguria, che lavorano a fare gli stipendi del personale sanitario nelle diverse Asl, ci sono nove strutture che fanno la stessa cosa, con la riforma basteranno poche unità di personale e un buon software per avere lo stesso risultato. Libereremo risorse,



Il presidente della Regione Marco Bucci ha voluto fortemente questa riforma

fiuta ogni accusa di razionalizzazione per «tagliare servizi: non facciamo la riforma per risparmiare, ma per avere più risorse da investire per far funzionare il sistema», dice.

L'altra svolta nella riorganizzazione introdotta dalla nuova legge, sarà l'accorpamento e la centralizzazione, a Genova, delle centrali del I18. Già negli ultimi giorni il I18 del Tigullio è confluito in quello genovese: «Doteremo tutte le pubbliche assistenze di sistemi Gps, sono infondate le preoccupazioni rispetto alle difficoltà logistiche collegate alla centralizzazione - rassicura l'asses-

Secondo il presidente l'accorpamento tra Asl farà “risparmiare risorse e non disperderle”

sore Massimo Nicolò - in questo modo libereremo infermieri e medici, che oggi rispondono al telefono, e che rientreranno nel sistema che ne ha bisogno». Tra dieci giorni, poi, proprio in Asl4 entrerà in funzione il nuovo numero per le emergenze non gravi, il 116117: «Lo estenderemo gradualmente a tutte le province a aprile sarà operativo in tutta la regione - aggiunge Nicolò - saranno gli operatori a indirizzare i pazienti o nelle Case di comunità, per i casi lievi, o a I18 e pronto soccorso se seri».

Di fronte all'approvazione in giunta della riforma, arriva compatta la reazione delle opposizioni: «Bucci parla solo di *governance* - scrivono i capigruppo di Pd, Avs, M5s e Linea Condivisa - nessuna modifica dell'organigramma può da sola migliorare la qualità dei servizi, anzi rischia perfino di peggiorare la situazione già grave. A giorni, presenteremo una nostra controproposta che chiediamo sia valutata». - **M.BO.**

di personale e economiche, che miglioreranno il funzionamento della macchina sanitaria regionale».

L'obiettivo, per Bucci, «è la qualità e la capillarità territoriale del servizio sanitario: oggi i cittadini dell'entroterra si sentono di serie B, noi porteremo i servizi vicinissimi ai liguri, che sono anziani e hanno bisogno di prossimità, non solo per la cura, ma anche per la prevenzione». Ri-

I farmacisti ospedalieri tra tecnologia e prescrizioni

«Il farmacista, ospedaliero e clinico, assume un ruolo sempre più strategico in un contesto sanitario in continua evoluzione con la gestione delle patologie croniche che rappresenta una sfida complessa e richiede modelli di cura innovativi, multidisciplinari e centrati sul paziente». Parte da qui il 46° Congresso nazionale Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle aziende Sanitarie), in corso al Porto Antico di Genova fino a domani, che affronta il tema dei nuovi modelli di cura nell'ambito delle patologie croniche. «Ci viene richiesto di superare i confini tradizionali della professione - ha spiegato Ugo Trama, vice presidente Sifo - promuovendo modelli di cura nei quali il farmacista rappresenta un punto di riferi-

mento stabile per garantire continuità terapeutica, monitoraggio attivo e presa in carico del paziente cronico».

Un cambio di passo in cui l'innovazione e la telefarmacia giocano un ruolo importantissimo. «Le tecnologie digitali rappresentano uno strumento cruciale per offrire servizi di counseling farmacologico a distanza - ha poi spiegato Ugo Trama - Assicurando un supporto costante all'aderenza terapeutica, in particolare nei pazienti fragili, anziani o con difficoltà di accesso ai servizi sanitari». Un sistema che può realizzarsi solo attraverso una collaborazione strut-



Al Porto Antico è in corso il 46° Congresso nazionale Sifo, Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici

turata e integrata tra le figure che seguono i percorsi dei pazienti, medici farmacisti, infermieri e specialisti territoriali. «Una rete professionale efficace è la chiave per superare i silos assistenziali tradizionali - conclude il vice presidente della società italiana di Farmacia Ospedaliera - E rispondere in modo adeguato e sostenibile ai bisogni crescenti dei pazienti cronici». E per sostenere questo modello, «Bisogna favorire l'implementazione di strumenti come la telefarmacia e riconoscendo il valore clinico del farmacista - conclude Trama - Solo così sarà possibile ottimizzare l'uso delle risorse, garantire appropriatezza prescrittiva e migliorare la qualità della vita delle persone con patologie croniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, l'affondo del centrosinistra “Un piano alternativo alla riforma”

A Terralba l'evento “*Liguria quale futuro?*” organizzato dai gruppi di minoranza in consiglio regionale per ascoltare i territori

di **ALBERTO BRUZZONE**

Entro pochi giorni, presenteremo una nostra proposta alternativa rispetto alla riforma della sanità, perché bisogna partire dal basso e dalle esigenze dei territori, e non dalla governance». Il consigliere regionale del Partito Democratico, e già candidato governatore della Liguria, Andrea Orlando, lo dichiara a margine dell'evento “*Liguria quale futuro?*”, organizzato dai gruppi di minoranza in Consiglio Regionale per incontrare alcuni sindaci del centrosinistra del territorio e ascoltare le loro esigenze. Il vertice segue quello convocato a luglio a Quezzi. Ieri, invece, è stata

la volta del Circolo Pd di San Fruttuoso, a Terralba: hanno partecipato i consiglieri regionali Andrea Orlando (Pd), Stefano Giordano (Movimento 5 Stelle), Gianni Pastorino (Lista Orlando – Linea Condivisa) e Selena Candia (Avs), mentre i sindaci presenti erano Silvia Salis di Genova, Marco Russo di Savona, Guglielmo Caversazio di Santa Margherita, Monica Paganini di Arcola e Davide Gibelli di Camporosso. Tre le principali tematiche che sono state toccate: la sanità, con la riforma messa sul tavolo dalla Giunta Bucci che non soddisfa per nulla le minoranze; il trasporto pubblico locale, che è sempre più fonte di preoccupazione, e non solo per la situazione di Amt; i rifiuti, in particolare con il discorso della costruzione dell'impianto di fine ciclo (il termovalorizzatore o inceneritore che dir si voglia). Secondo Orlando, «la forza del campo largo proviene anche dalla partecipazione dei sindaci del centrosinistra, che hanno corroborato una discussione iniziata in estate e che è stata al centro di un ulteriore approfondimento. Non abbiamo fatto una discussione generica, ma parlato del posiziona-

“**Presenteremo una nostra proposta**”

ANDREA ORLANDO
CONSIGLIERE REGIONALE PD

“**Bucci, sistema verticistico senza ascolto**”

STEFANO GIORDANO
CONSIGLIERE REGIONALE M5S



mento del centrosinistra sul territorio». Sulla sanità, l'ex ministro insiste: «Noi non siamo contrari a un intervento, ma siamo contrari a questa partenza. Qui non si considerano le esigenze del territorio ma solo le esigenze di accentramento: ecco perché porteremo all'attenzione nei prossimi giorni una proposta alternativa».

Un pensiero condiviso da Giordano e Pastorino: «Bucci ha messo in campo un sistema verticistico senza ascoltare i territori», attacca il primo, mentre il secondo rimarca «i limiti di una riforma che non parte dal basso, ed è per questo che noi, invece, abbiamo voluto ascolta-

re i sindaci». La sindaca Salis ha fatto presente ai consiglieri regionali la drammatica situazione di Amt: «Ci ha chiesto – racconta Orlando – di denunciare il fatto che la Regione sta cincischiando, e allora noi cogliamo l'appello: la Giunta Bucci non può continuare a tergiversare, se ci

sono le risorse le deve immettere, vanno messe a disposizione delle aziende a partire da Amt, altrimenti se si va oltre, vuol dire che si sta lavorando per far fallire queste aziende ed è una dimensione sulla quale noi non possiamo tacere».

Sui rifiuti, Orlando spiega: «C'è una discussione da tempo sul dove, non c'è una discussione su quali sono i presupposti (rispetto all'impianto di fine ciclo, ndr). C'è un piano regionale che non ha nessuna base scientifica e che ha accantonato il tema degli impianti intermedi. Chiediamo che riparta la discussione da questo punto». Le riunioni come quella di Quezzi e Terralba andranno avanti: «Questo format non sarà estemporaneo, ma un modo in cui ci confronteremo periodicamente con i sindaci del centrosinistra. Prossimo appuntamento prima di Natale». Selena Candia, consigliera Avs, ha affrontato con i sindaci il tema dell'emergenza casa: «Ci sono sempre più persone che hanno difficoltà economiche. La casa è un tema regionale, oltre duemila alloggi non assegnati perché ci sono da fare delle manutenzioni da parte di Arte».